

XCV.

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizione — Nomina di commissari — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 167) — Si procede alla discussione dei capitoli — Fanno osservazioni e raccomandazioni al cap. 1 il senatore Todaro; al cap. 5 il senatore Pierantoni; al cap. 27 i senatori Cannizzaro, Frola ed il relatore senatore Cremona; al cap. 36 i senatori Pasolini, Beltrani-Scalia e Finali; al cap. 45 il senatore Pasolini; al cap. 50 il senatore Del Zio cui si associa il senatore Pasolini; al cap. 53 il senatore Di Prampero; al cap. 59 i senatori Odescalchi, Cantoni e Miraglia; al cap. 94 il senatore Massabò; al capitolo 131 il senatore Finali, e a tutti risponde il ministro della pubblica istruzione — Si approvano poi tutti gli altri capitoli del bilancio, i riassunti e i tre articoli del progetto di legge — Il presidente rilegge l'ordine del giorno del senatore Cantoni ed altri, che, accettato dal ministro e dall'Ufficio centrale, è dal Senato approvato — Dopo dichiarazioni del ministro, il senatore Dini ritira il suo ordine del giorno — Presentazione di un progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti i ministri dell'istruzione pubblica e della marina.

CHIALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Chiala di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

CHIALA, segretario, legge: « N. 54. — Alcune ditte commerciali di Venezia fanno istanza al Senato perchè voglia introdurre alcune modificazioni nel disegno di legge relativo agli onorari dei procuratori e al patrocinio legale nelle preture ».

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. Procederò alla estrazione a sorte dei nomi dei senatori incaricati di rappresentare il Senato alle funebri onoranze che saranno rese al compianto collega Bargoni.

La rappresentanza risulta composta dei senatori: Pascale, Cucchi, Cavasola, Astengo, Canonico, Gravina e Codronchi.

Seguito della discussione del progetto di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 167).

PRESIDENTE. Come il Senato ricorda, ieri fu esaurita la discussione generale di questo disegno di legge.

Passeremo ora a quella dei capitoli, che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse).	788,066 »
---	--	-----------

TODARO. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Da molti anni sono stato presidente della Federazione ginnastica italiana. Ora io credo nel mio dovere, prima di venire al capitolo 113, di non lasciare tempo in mezzo, per ringraziare il ministro della pubblica istruzione della promessa fatta di aiutare con tutte le sue forze questa nobilissima ed importantissima istituzione nazionale; e nel tempo stesso prendo atto delle promesse che mi ha fatto di mettere in bilancio nell'anno venturo la somma richie-

sta in cinquemila franchi per assegno annuo alla Federazione ginnastica nazionale, e di trovare modo di assegnargli anche in questo anno tale somma a titolo di sussidio, essendo ciò di supremo interesse per la vita di questa istituzione; ma non posso lasciare la parola senza ringraziare anche vivamente il relatore del bilancio per il suo autorevole appoggio in favore dell'argomento da me sostenuto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 1° nella somma di L. 788,000.

(Approvato).

2	Ministero - Personale straordinario - Paghe e remunerazioni	89,960 »
3	Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero	49,100 »
4	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	18,432 »
5	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Parlo per fare una sola raccomandazione, che nelle nomine dei consiglieri del Consiglio superiore, che sono di pertinenza del ministro, ella studi con la sua sagacia ed onestà di fare rappresentare nel Consiglio insegnamenti che mai vi ebbero rappresentanza. Ella sa bene che molte materie spesso sono regolate da uno o due consiglieri poco o nulla competenti. Il professore di una Facoltà trae a

sè la opinione dei consiglieri insegnanti in altre Facoltà.

In pari tempo raccomando all'onor. ministro che richiami il Consiglio superiore alla osservanza dell'articolo della legge, non abolito, che vuole programmi pienissimi d'insegnamento da seguirsi per tutte le Università, approvati dal detto Consiglio superiore. Non intendo ostacolare i progressi della scienza, non parlo delle scienze sperimentali e delle filosofiche, ma delle giuridiche e politiche. Tutti i cittadini debbono

conoscere esattamente diritti e doveri, le nazionali istituzioni, le forme del Governo rappresentativo, le leggi che le sviluppano. Su questo rigoroso insegnamento, i pochi veramente dotti possono introdurre largamente l'elemento storico, il comparato, e farne la critica.

Non è possibile che non vi siano quei programmi che la legge vuole. I professori pareggiati dovrebbero fare corsi speciali in vista dello articolo 141.

La Costituzione non è un'opinione, deve essere insegnata ai giovani che non la conoscono.

Richiami inoltre la Facoltà alla osservanza dell'articolo 129 che vuole che tutti i temi siano sempre tratti a sorte dai programmi. Da moltissimi anni non sono osservate tali sanzioni e guarentigie, indirizzate a salvare gli esperimenti scientifici dalla deficienza di pochi insegnanti, che non svolgono tutta la materia e dalla mala arte de' compilatori dei così detti sunti di lezioni, chiamati *dispense*, contro i quali altra volta protestai. Io non mi stanco a ricordare tutte le sanzioni della legge, di cui si fece strazio, dopo la promessa per altro doverosa fatta dal ministro di restituire lo impero della legge stessa.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Pierantoni esprime un desiderio molto apprezzabile, dicendo che nel Consiglio superiore della pubblica istruzione sarebbe ottima cosa dare almeno ai principali insegnamenti, autorevoli rappresentanti, scelti fra gli uomini più chiari nella scienza.

Questo in teoria; ma, in pratica, la raccomandazione del senatore Pierantoni non è di facile attuazione.

Il Consiglio superiore ha subito diverse vicende ed è governato da regole che, qualche volta, sono state mutate, appunto per rendere la sua funzione più efficace.

Ora, io convengo coll'onorevole Pierantoni che una riforma di quel supremo Consesso si debba fare, ma non nel senso che egli desidera; poichè, se un bisogno c'è, è quello precisamente di restringerne il numero dei componenti, affinchè non diventi un piccolo Parlamento, ove si discute troppo e si conclude poco.

Per questa ragione appunto, ho ritardato di fare quelle nomine, alle quali ha accennato l'onorevole Pierantoni.

Ad ogni modo, terrò presente anche questa raccomandazione, e mi lusingo che, se non potrò corrispondervi pienamente, non sarà certo a detrimento della competenza e del prestigio dell'alto Consesso.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Ringrazio l'onorevole ministro, ma io avevo parlato di un altro obbietto.

Ogni anno il preside della Facoltà giuridica invita i professori a dare il manifesto per i corsi liberi. Invece la legge Casati, opera sapiente di uomini sapienti, vuole i programmi generali approvati dal Consiglio Superiore. Ho detto che il precetto legislativo andò inosservato. Si usa continuamente dire che i programmi sono semplici formalità; se ella invece domanda i precedenti troverà programmi tracciati sopra i Codici, sopra la Costituzione, le leggi organiche da insegnarsi in tutte le Università. Quei programmi furono redatti dai maggiori professori, che onorarono la patria.

Oggi tutto è ridotto a brevi sunti, a piccoli manuali. Felicissimo di avere ottenuto dal ministro, dopo tanti anni di lotta, la promessa di osservare la legge, perchè il potere esecutivo deve essere l'organo della legge, la esorto a studiare anche il modo per impedire che il Consiglio superiore riduca a semplici formalità, guarentigie essenziali.

Se non temessi di stancare il Senato, darei una risposta alla domanda che ieri mi rivolse il signor ministro. A lei che con gentilissima forma e con intimo sentimento di stima, di cui vivamente la ringrazio, perchè la stima di una mente ornata e di un filosofo, potrebbe compensarmi delle ire senili di altri offesi nel loro orgoglio, se io li curassi, ricordo che parlai solamente della circolare invocata dal Maragliano. Riconosco i poteri del ministro determinati dall'art. 4 della legge. Il ministro può annullare le deliberazioni contrarie alla legge. Ella faccia esercizio di questa facoltà usandola con le necessarie cautele. Non voglia accettare accuse o reclami non fondati, e in ogni caso sottometta i reclami alle informazioni della Facoltà e delle persone imputate di violazione non di legge ma di volgari interessi.

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

NASI, *ministro della pubblica istruzione* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Per quanto concerne la questione dei programmi, io non conosco le condizioni di fatto alle quali accenna l'onor. Pierantoni, e quindi mi limito a dirgli che prenderò cognizione di ciò che si suol fare. Immagino che il Consiglio superiore abbia sempre preso in esame i programmi, e li abbia approvati. Può anche darsi che quei

programmi non siano usciti dall'ufficio del Consiglio, o che gl'interessati non ve l'abbiano cercati: ad ogni modo, prenderò notizia delle condizioni di fatto, riservandomi di provvedere, se sarà del caso.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, pongo ai voti lo stanziamento del cap. 5 nella somma di lire 16,500.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

6	Consiglio superiore di pubblica istruzione e segreteria - Indennità e compensi - Consulenza legale	40,000 »
7	Ministero - Spese d'ufficio	69,200 »
8	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,500 »
9	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale	15,000 »
10	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	87,158 »
11	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio	23,800 »
12	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	21,000 »
13	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali	34,500 »
14	Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero	100,000 »
15	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal ministero medesimo	125,839 22
	<i>Da riportarsi</i>	1,480,055 22

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

	<i>Riporto</i>	1,480,055 22
16	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
17	Spese postali (Spesa d'ordine)	6,000 »
18	Spese di stampa	48,330 »
19	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	13,820 »
20	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
21	Spese casuali	17,968 »
		1,572,203 22
Debito vitalizio.		
22	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,554,000 »
23	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	170,000 »
		2,724,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
24	Regi provveditori agli studi - Personale (Spese fisse)	343,727 50
25	Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	554,550 »
26	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria; compensi per le Commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico e di direttore didattico	263,800 »
		1,170,077 50
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
27	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3 ^a)	7,698,401 43
<i>Da riportarsi</i>		7,698,401 43

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. senatore Cannizzaro.

CANNIZZARO. Il Senato rammenterà che io ho più volte manifestato il mio convincimento che nelle condizioni economiche e politiche nelle quali si trova attualmente l'Italia, la prima cura del Ministero della pubblica istruzione dovrebbe essere rivolta all'insegnamento tecnico superiore come uno dei modi più efficaci per promuovere la produzione industriale.

L'altro ieri il senatore Paternò ha richiamato l'attenzione del ministro sopra il medesimo argomento ed ha accennato rapidamente alcuni dei principali difetti dell'attuale ordinamento del nostro insegnamento tecnico superiore.

Il ministro promise di studiare il modo di provvedere, nei limiti del possibile, a riparare le deficienze che sono state accennate dall'onorevole Paternò.

Come contributo agli studi che il ministro dovrà fare su questo importantissimo argomento, non solo scientifico, ma economico e morale, io non voglio lasciar sfuggire questa occasione senza ripetere una mia grave affermazione; ed è che di tutte le scienze applicate, quella che è meno coltivata e che è meno bene insegnata in Italia è la chimica industriale, e che il difetto di perizia in questa disciplina ha arrecato non lievi danni all'economia nazionale.

Credo dunque che sia urgente il bisogno e il dovere del Ministero della pubblica istruzione di provvedere per correggere tale deficienza.

La chimica industriale è in Italia insegnata nei due Istituti superiori, il Politecnico di Milano e il Museo industriale di Torino. Nell'uno e nell'altro Istituto si è riconosciuto che l'insegnamento non ha dato risultati soddisfacenti. La direzione dell'Istituto politecnico di Milano ha riconosciuto ciò e si propone di ripararvi. Già associandosi con la scuola agraria superiore, e giovandosi degli insegnamenti di essa, ha potuto in qualche modo supplire ad alcune deficienze dell'insegnamento chimico. Ora gli enti locali hanno messo a disposizione del politecnico nuovi mezzi, in guisa che da questo lato non ci resta che raccomandare al ministro di agevolare le riforme che saranno proposte per compiere l'insegnamento chimico, il quale era deficiente non per colpa dei professori, ma per mancanza di mezzi, e per vizi

nell'ordinamento degli studi, ne' quali la chimica industriale era incastrata.

Del Museo industriale di Torino non parlo, perchè la sezione speciale di chimica dipende dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma so che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, quanto la Giunta che presiede a quell'Istituto si propongono di completare la sezione di chimica industriale. Seguendo anche il consiglio che traspariva nelle poche parole dette dal senatore Paternò, si potrà trasformare qualche scuola di applicazione in scuola di chimica industriale, però è bene che questa trasformazione avvenga secondo un disegno ben maturato, evitando di fare le cose a metà.

Ad alcune scuole d'applicazione potrebbe aggiungersi una sezione per ingegneri chimici. Preferirei questo titolo come altra volta sostenni quello di ingegneri agronomi per una sezione da aggiungere al Politecnico di Milano.

Ora tra me e il direttore della scuola d'applicazione di Roma erano corse trattative per introdurre la nuova sezione di chimica; ed io credo che (con una piccola aggiunta) ci sarebbero in Roma sufficienti elementi per impiantare una buona sezione d'ingegneri chimici.

C'è già nella scuola d'applicazione di Roma un insegnamento di elettrotecnica, sufficiente per gli ingegneri chimici. C'è un discreto laboratorio chimico per la così detta chimica-docimastica. Nell'università c'è poi l'Istituto chimico che si presta per introdurre tutti gli esercizi pratici che occorreranno. V'è un nuovo laboratorio chimico-farmaceutico, che, quantunque appartenga alla scuola di farmacia, potrebbe pure col suo laboratorio e col suo personale contribuire alla istruzione dei chimici.

Non abbiamo poi potuto mandare avanti questo progetto per un intoppo di fronte a cui mi son trovato, cioè per la mancanza delle persone cui affidare l'insegnamento di chimica industriale, ma spero che, essendo andati molti giovani in questi ultimi anni a studiare chimica industriale all'estero, se ne potrà trovare qualcuno così bene avviato da affidargli il nuovo insegnamento. Ed in questa occasione ne avviso il signor ministro pregandolo di accogliere la proposta, purchè egli sappia resistere, e credo che ne avrà la energia, a tutte le domande che

ne verranno dopo, poichè ormai vi è l'uso, anzi la brutta abitudine di volere in tutte le università quello che si fa in una, senza guardare se in tutte vi sieno egualmente gli stessi mezzi per far bene.

Ricordo che vi fu un regolamento, del quale ho perduto la cronologia, il quale stabiliva che la laurea in scienze non potesse esser data che da talune Università, da quelle cioè che avevano tutti i mezzi necessari per un insegnamento serio, ma quel regolamento rimase in vigore soltanto uno o due anni, perchè le Università escluse dal concedere queste lauree cominciarono a far pressioni sugli enti locali e questi sul Governo, che non seppe resistere.

Raccomando dunque la fondazione della sezione di chimica industriale nella scuola d'ingegneri di Roma, evitando il pericolo di concederla a tutte le altre, che non abbiano eguali mezzi, perchè se l'insegnamento tecnico non è perfetto è meglio non darlo.

Anche le Università danno un grosso contingente al personale delle industrie, con i laureati in chimica. Alcuni miei colleghi si erano fitti in capo il pregiudizio che quelli che vanno alle Università non si devono proporre di darsi ad una industria ma devono proporsi solo la coltura della scienza per la scienza. E quando io feci la proposta che almeno nelle Università maggiori si aggiungesse l'insegnamento di chimica industriale, ne ottenni sempre una ripulsa dai miei cari amici.

Quello che io proponevo in Italia si è fatto in tutto il mondo. Non c'è Università in Germania che dopo l'impulso che è stato dato nel Parlamento prussiano dai deputati industriali, non abbia compiuto l'insegnamento della chimica colla chimica industriale.

Bisogna provvedere anche noi a compiere l'insegnamento chimico delle nostre Università.

Converrebbe forse ritornare a quelle disposizioni, se vi sarà il coraggio, e ce ne vorrà molto, per le quali la laurea di questa scienza sarà data soltanto dove ci saranno i mezzi per garantire la sincerità del certificato che porta il nome del Re; conviene che le industrie possano essere sicure che i laureati in chimica sappiano i metodi di analisi, e tutto ciò che costituisce la perizia in chimica.

Non è necessario che a tutto si supplisca con un insegnamento ufficiale; basti dirigere ed

incoraggiare l'insegnamento privato. Molte delle diramazioni dell'insegnamento scientifico e molte specialità, possono esser fatte dagli insegnanti privati, bisogna però levare alcuni impedimenti che ci sono nell'ordinamento attuale per effetto di regolamenti.

Accennerò appena ad uno di questi inconvenienti. Esso è che i corsi complementari non avendo corrispondenti nei corsi ufficiali, non hanno effetti legali.

È stato detto per gli aspiranti alle lauree che devono scegliere 3 o 4 corsi a loro piacimento, ma col vincolo che tali corsi sieno sulle materie che hanno corsi ufficiali, e siccome di corsi ufficiali utili per i chimici ce ne sono pochi così essi non sanno come fare per ottemperare alla disposizione legale, mentre potrebbero frequentare con frutto i corsi privati.

Non c'è Università del mondo che nelle condizioni attuali della scienza non abbia un insegnamento ufficiale di fisico-chimica. È un nuovo ramo che ha preso grande sviluppo.

Non c'è Università di qualche importanza che non abbia un professore ufficiale per questa scienza.

Noi invece abbiamo cercato di provvedere con insegnanti privati.

Abbiamo avuto giovani molto avviati negli studi matematici e fisici i quali hanno potuto da loro stessi studiare questa materia, farsene padroni e insegnarla con decoro anche nelle nostre Università.

Il corso però privato di tale disciplina non può essere annoverato tra gli insegnanti che soddisfano gli obblighi del regolamento, non essendoci insegnamento ufficiale della medesima disciplina.

Credo che sia una riforma da studiare quella che i corsi liberi possano far parte degli insegnamenti prescritti per i diplomi.

Non so poi per qual ragione è venuta una disposizione per cui gli assistenti, che sono spesso liberi docenti per il loro merito, non possono fare insegnamenti privati con effetto legale e soprattutto col piccolo effetto pecuniario.

Questo ha fatto grandissimo male. Tanto nell'Università di Padova quanto in quella di Bologna e in quella di Roma si era compito l'insieme dell'insegnamento di chimica col privato insegnamento degli assistenti. Si aveva

così un insegnamento di fisica chimica e di qualcuno dei rami di chimica organica che non può essere compreso nell'insegnamento generale.

Un giorno questi assistenti, quando si emanò la circolare che li privava della remunerazione hanno cessato di fare quei corsi.

Non si possono obbligare a farli.

Essi hanno soltanto l'obbligo di lavorare nei laboratori per aiutare i professori nelle dimostrazioni sperimentali e per soprintendere agli esercizi pratici; i professori di Padova, di Bologna di Roma che avevano composto un gruppo di insegnamenti da supplire al difetto dell'insegnamento ufficiale, han dovuto rinunciarvi.

Un altro grave difetto del regolamento è di non trarre profitto pei chimici della chimica farmaceutica che ha professori ordinari e laboratori spesso meglio forniti di quelli di chimica generale.

Convieni che la chimica farmaceutica sia annessa alla facoltà di scienza.

E allora con l'aiuto del professore di chimica farmaceutica che fa un corso dettagliato e speciale e con l'agevolare gl'insegnanti privati non resterebbe che provvedere all'insegnamento di chimica industriale aggiungendolo almeno in qualche Università.

Se si trova poi qualche libero docente di tale disciplina, conviene incoraggiarlo con qualche sussidio straordinario oltre il poco che prende per le iscrizioni.

Ma vi sono tali competenti insegnanti?

È qui che casca l'asino.

Testè ho detto che l'unico ostacolo che ha ritardato la presentazione del progetto di istituire nella scuola d'ingegneri di Roma una sezione di chimica è stato il non aver trovato tra le persone che conosco un insegnante veramente competente in chimica industriale, perchè per far questo insegnamento efficacemente bisogna aver veduto delle grandi industrie.

Perciò io essendo stato nominato più volte dal Consiglio superiore nella Commissione che giudica dei concorrenti ai posti di studio all'estero, ho cercato di far trionfare come regola di preferire i giovani che mostrassero una buona preparazione per perfezionarsi in chimica industriale.

Ed abbiamo anche richiesta la condizione che indicassero uno degli istituti politecnici nel quale si proponevano perfezionarsi.

Credo che questo metodo vada seguito cioè che nello stato attuale i posti di studio all'estero debbano esser destinati a supplire la lacuna della nostra cultura tecnica che ho indicato, lacuna che non si supplisce altrimenti che andando all'estero ai politecnici dove c'è un insegnamento completo di chimica industriale.

Perciò ho richiamato l'attenzione del ministro sopra questo argomento e soprattutto su quest'ultimo; affinché gli incoraggiamenti maggiori sieno dati a quei giovani che, sufficientemente preparati, si avviano alla cultura della chimica industriale, e si avviano a coltivare questo ramo dove si può coltivarlo: giacchè nessuno dei nostri istituti, anche i due politecnici, offre mezzi sufficienti per coltivare seriamente la chimica industriale. (*Bene*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Frola.

FROLA. Consenta il Senato che prendendo occasione dalla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, e specialmente prendendo occasione dal discorso pronunciato ora dal senatore Cannizzaro, e da quello che ebbe a profetire discutendosi il bilancio di agricoltura, industria e commercio nella tornata del 12 giugno, io dica brevi parole sull'insegnamento tecnico superiore industriale, argomento che ha la massima importanza e che è degno dell'attenzione del Senato e del Governo, non avendo ancora acquistato presso noi quello sviluppo che corrisponde alle necessità economiche dei tempi.

L'onorevole Cannizzaro ha citato la Germania.

Orbene, molti colleghi ricorderanno certamente il discorso che ha pronunciato l'Imperatore di Germania quando celebravasi il centenario dell'istituto, celebre ormai nel mondo, del politecnico di Charlottenburg.

L'Imperatore di Germania, che ha un concetto così nuovo e simpatico delle sue prerogative, fin dal principio del suo regno sognava una nuova organizzazione nell'insegnamento, cercando di spingere le masse degli studiosi verso determinati e precisi studi maggiormente utili, ed in occasione del centenario del politecnico di Charlottenburg esprimeva pubblicamente

il suo pensiero con parole che meritano di essere ricordate:

« È per me una soddisfazione », diceva l'Imperatore Guglielmo, « di aver potuto accordare alle scuole tecniche superiori industriali questa distinzione (il titolo di dottore): voi sapete che ho dovuto incontrare delle resistenze accanite; esse oggi sono vinte; queste scuole hanno un grande compito non solo sotto il punto di vista della scienza applicata, ma sotto il punto di vista sociale.

« Le considerazioni di cui voi godete nel paese sono grandissime e le migliori famiglie indirizzano i loro figli verso le scienze industriali: questo movimento io spero non farà che accentuarsi: anche all'estero il vostro prestigio è considerevole e gli allievi che vi vengono mandati parlano con il più grande entusiasmo dell'insegnamento che hanno ricevuto in Germania: ed è bene che voi attiriate lo straniero, il nostro lavoro nazionale non sarà che maggiormente apprezzato » e così conchiude: « Gli insegnamenti che voi impartite ed i risultati che ne ottenete sono opprezzati nel loro giusto valore; consacratevi dunque come per il passato con tutte le forze al vostro dovere economico e sociale ».

Ed il risultato ottimo di queste scuole industriali, che in Germania hanno acquistato la massima importanza, fu constatato da tutti gli industriali e professori delle altre nazioni compresa la Francia, i quali hanno proclamato che l'industria germanica deve la sua espansione all'organizzazione dell'insegnamento pratico industriale: sono dunque le scuole e gli istituti tecnici che hanno contribuito potentemente allo slancio industriale della Germania: esse approfondirono il lavoro in tutti i campi della scienza applicata, formarono degli specialisti di prima forza, e crearono e prepararono i pionieri delle scoperte tanto ricercati ed utilizzati.

Presso tutte le nazioni civili è ormai opinione generale che lo sviluppo industriale di un paese dipende essenzialmente dallo stato di coltura tecnica industriale del suo popolo, risolvendosi questo non solo in un progresso economico, ma in un progresso sociale; verità questa applicabile anche all'Italia dove abbiamo una massa enorme di studiosi i quali non trovando sfogo alla loro intellettualità ed alle occupazioni cui possono aspirare, devono indirizzarsi

ad altre vie. Quindi nessun dubbio sull'importanza di questo insegnamento superiore tecnico industriale, della quale si parlò oggi e si discusse pure nell'occasione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Ma altre questioni si sollevano relativamente a questo insegnamento tecnico industriale.

Innanzitutto si fa una prima questione, dirò di competenza: Questo insegnamento deve dipendere dal Ministero dell'istruzione pubblica, ovvero dal Ministero di agricoltura e commercio?

Io credo che questa questione debba risolversi con criteri non assoluti, ma relativi alle condizioni nostre, alle condizioni medesime dell'insegnamento e alla nostra legislazione.

Quando si tratta di dirigere l'atto insegnamento scientifico, io non dubito che questo debba essere di competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Quando invece si tratta di esplicazione industriale, di istituti e di scuole industriali, credo che, finchè vi è un Ministero che s'intitola dell'agricoltura, industria e commercio, questi istituti debbono essere governati e disciplinati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ora però non è il caso di trattare quest'argomento, che mi propongo di esaminare in altra occasione; d'altra parte, trovandomi ora in discussione di capitoli, non mi sarebbe consentito di poter parlare di ciò con quella larghezza che sarebbe richiesta e come ne avrei desiderio: accennerò piuttosto che come conseguenza della sollevata discussione si è parlato, nella seduta del 12 corrente, di alcuni istituti che si mantengono vivi in questa nuova lotta della scienza, e tra questi specialmente del Museo Industriale Italiano che mi onoro di presiedere e che ha sede in Torino. Si disse dall'onorevole Cannizzaro nella seduta del 12 giugno che questo istituto ha molti meriti, ed accennandosi alla trasformazione del R. Museo Industriale in corrispondenza ai progressi della scienza, si disse che sta in fatto che è divenuto un'insigne scuola superiore e che in tutta questa trasformazione ha reso importantissimi servizi.

Cito le parole precise pronunciate, ringraziando perchè riescono di elogio e di incoraggiamento all'attuale Amministrazione del Regio Museo ed a quella centrale del Ministero. Suc-

ceduto a Domenico Berti, coll'aiuto di competenti persone che costituiscono la Giunta direttiva, con amore e costanza venne da me studiato il grave argomento dell'istruzione superiore industriale, introducendo o proponendo tutte quelle riforme, che rispondevano ai progressi della scienza: ed i risultati corrisposero agli intenti: però pur riconoscendosi i progressi compiuti si avverte che nella parte direttiva di tale Istituto manca l'elemento didattico, che potrebbe maggiormente imprimere la forza viva richiesta per un istituto scientifico industriale. Ma è facile osservare innanzi tutto, che il R. Museo industriale essendo costituito da un consorzio sorto non solo con le forze del Governo, ma anche con quelle del comune, della provincia e della Camera di commercio di Torino, ai quali ultimi enti lo Stato deve essere grato essendosi colle forze loro potuto imprimere una vita energica apprezzata non solo all'interno, ma anche all'estero, non si può prescindere dalle rappresentanze di detti enti: e nessun divieto vi è che ogni ente cominciando dal Governo nomini nella Giunta, come difatti succede, persone che diano garanzie didattiche. In secondo luogo, il Museo industriale è retto da un regolamento approvato d'accordo col Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, nel quale sono stabilite le norme direttive, didattiche ed amministrative.

Infine, si colmò ogni possibile lacuna, proponendosi speciali norme secondo le quali i professori devvno essere interpellati nelle materie scolastiche, e venne pure istituito il Consiglio dei professori, il quale darà il suo avviso su tutte le questioni, che si riferiscono all'elemento didattico.

Sopra questo regolamento deve ancora pronunciarsi il Ministero di agricoltura ed appena esaurite tutte le formalità necessarie, sarà attuato.

E, poichè anche il ministro della pubblica istruzione si dimostra compreso dei bisogni della scienza moderna, io mi affido che pure in questa parte vorrà, ove occorra, dare il suo avviso favorevole, e così verrà meglio esplicito il concorso dell'elemento didattico in questo Istituto soddisfacendosi il desiderio manifestato dal senatore Cannizzaro.

Del resto mi si conceda di notare che finora l'assenza di altre disposizioni non ha nociuto,

poichè, stando anche a quanto ha detto l'onorevole Cannizzaro si sono ottenuti risultati splendidi, che confido verranno per l'avvenire non solo confermati ma anche aumentati.

Così pure questo Istituto ha dato altri buoni frutti nei molti laboratori ed insegnamenti speciali che vi sono istituiti; accennerò fra gli altri all'insegnamento doganale essendosene pure fatta menzione.

Sappiamo tutti quante difficoltà vi siano nel regime doganale, specialmente nell'applicazione delle tariffe, nella quale è necessario che gli impiegati addetti a queste abbiano una certa determinata cultura.

L'Istituto delle dogane ha un posto eminente nel dominio delle istituzioni economico-finanziarie e merita le cure più assidue del governo non solo come entrata dello Stato, ma come difesa dei più vitali interessi nazionali.

Le moderne tariffe sono venute assumendo una struttura più complessa e più intricata delle antiche e sono indispensabili nozioni di finanza di legislazione, e tecniche per dominare il proteiforme aspetto del lavoro, la natura delle materie; i processi tecnici, le graduazioni di finanza, l'impronta.

Non basta saper fare una tariffa, bisogna saperla applicare, l'operatore deve avere attitudine a conoscere e classificare la merce, se no vi ha danno per la finanza e per i privati, per ciò si istituì presso il Museo industriale con regio decreto 9 maggio 1895 un vero insegnamento doganale che dura per ora tre soli mesi; però il Ministero delle finanze da questo insegnamento avendo sempre tratto largo profitto, si propone quando i mezzi non gli facessero difetto, di estenderle da tre a sei mesi.

Ma di ciò basta. Un'ultima osservazione debbo fare, che può anche avere carattere personale.

L'onorevole Cannizzaro nelle sue cortesi parole verso il museo industriale di cui già ebbi a ringraziarlo, per stabilire meglio il suo assunto, relativamente all'intervento dell'elemento didattico addusse il seguente fatto: anzi per essere più preciso cito le sue parole:

« Uno di questi giorni, non so indicare il giorno e l'ora, il presidente della Giunta per conto suo fece una circolare ai magistrati giudiziari dicendo che potevano adoperare come periti giudiziari i professori del museo industriale, i quali si presteranno gratuitamente;

non badate gratuitamente perchè questa è questione economica. Ora come volete che si badi all'insegnamento se i magistrati prendessero sul serio questa deliberazione ».

Riconosco i lodevoli sentimenti ai quali si è spinto il senatore Cannizzaro, e gli sono anzi grato di aver sollevata la questione dell'insegnamento tecnico superiore industriale, ma in questa parte egli cadde in un vero equivoco, perchè questa circolare per parte mia e nei modi e nei termini accennati non esiste in alcun modo.

La verità è questa: il museo industriale italiano che possiede e possedeva ancora più, discreti capitali, considerata la necessità di portare questo istituto all'altezza ed al progresso dei tempi, faceva spese rilevanti per i suoi gabinetti scientifici corredandoli di molto materiale scientifico e di tutti quegli strumenti ed apparecchi che possono interessare l'industria.

Ciò compiuto e determinate le tariffe e le istruzioni per le analisi, prove ed esperienze eseguibili dei suoi laboratori faceva rilevare al Ministero come con l'accresciuto materiale i suoi laboratori fossero in grado di degnamente corrispondere alla moderna esigenza della tecnica industriale e pregava il Ministero di assecondare gli sforzi fatti per far sì che il museo acquistasse sempre più anche il carattere di stazione generale di prove per tutto il Regno, dichiarandosi pronto ad eseguire qualsiasi analisi per i privati e per le pubbliche amministrazioni. Per i privati si è stabilita una tariffa minima, per poter esser di vantaggio al paese ed agli industriali e per le pubbliche amministrazioni si è detto che le prove ed analisi si sarebbero eseguite gratuitamente.

Or bene, il Ministero di agricoltura e commercio, ed in ciò non ho che parole di elogio per questo suo atto, ha comunicato a tutti i Ministeri questa deliberazione della Giunta direttiva ed in relazione a tale comunicazione il Ministero di grazia e giustizia e non il presidente del museo, come gli altri Ministeri, ha pubblicato un avviso inserito nel *Bollettino* del 7 maggio 1901 additando le norme relative alle analisi di prodotti industriali e di materie destinate alle industrie da eseguirsi nel Regio museo.

Nell'avviso si fa cenno del servizio istituito per le analisi e di saggio sulle materie prime

sui prodotti manifatturati e che le operazioni che dal Museo si effettuano consistono specialmente in analisi chimiche, microscopiche, meccaniche, di fili tessuti, carta, ecc. portandosi ciò, continua la comunicazione del ministro, a conoscenza delle autorità giudiziarie affinché verificandosene la necessità nell'interesse della giustizia, possano quelle usufruire dell'opera del Regio Museo anzidetto.

Essendosi verificato il bisogno di eseguire una perizia viene richiesta l'opera di un professore del museo, direttore di laboratorio, il quale professore ha creduto di non essere obbligato a fare la perizia propositagli.

Il presidente che ha l'onore di parlarvi si è fermato davanti a questa obiezione, ed ha comunicato il dubbio al Ministero per sapere se si poteva fare eseguire questa perizia da un direttore di laboratorio; questa è puramente la questione, corroborata dai documenti che pongo a disposizione dell'onor. Cannizzaro e del Senato.

Ora stabiliti i fatti, quali possono essere le conseguenze da dedursi?..

I direttori di laboratorio pagati dallo Stato debbono eseguire perizie?

CANNIZZARO. No, no...

FROLA. Io espongo il quesito: L'onor. Cannizzaro nel suo discorso ha detto che si porta con questo sistema nocimento all'insegnamento; ed è certo che non si debbono frapporre ostacoli all'insegnamento: ma innanzi tutto non si tratta di nuocere all'insegnamento nè di richiesta ad un insegnante come tale ma di analisi o perizia per parte di un direttore di laboratorio; secondariamente non so se questo principio professato dall'onor. Cannizzaro sia da accettarsi interamente e se non conduca anche alla conseguenza che non si possa dal professore o dal direttore di laboratorio assumere anche perizie nell'interesse dei privati.

Ripeto che non mi sono pronunziato, la cosa è al Ministero per la sua risoluzione, io tengo solo a dichiarare, come riconoscerà nella sua lealtà l'onor. Cannizzaro, che nessuna circolare del presidente della Giunta, che non aveva veste a farla, venne diretta ai magistrati del Regno.

Un'ultima osservazione. L'onor. Cannizzaro ha parlato dell'insegnamento della chimica industriale.

Ora io posso assicurarla, e posso assicurare il Senato, che anche nella parte della chimica industriale il regio museo industriale italiano ha dato opera perchè quest' insegnamento corrispondesse ai bisogni attuali. D' accordo col' Associazione chimica-industriale che vi è nel Piemonte e col Ministero d' agricoltura, si sono avviati studi appunto per vedere che questa chimica industriale corrisponda ai nuovi bisogni ed ai giusti desiderati dell' onor. Cannizzaro. Ed io sarò sempre lieto di avere in questa parte il suo concorso per risolvere l' importante questione.

Ritengo che il Governo vorrà anche in questa parte accogliere quanto venne proposto.

Non aggiungo per ora altro e concludo esprimendo la persuasione che l' onorevole ministro della pubblica istruzione, in unione al suo collega dell' agricoltura, compresi dallo spirito che vivifica l' era moderna, ricordando le necessità economica e politica in cui versa l' Italia, faranno sì che l' insegnamento superiore industriale abbia quella coltura e quello sviluppo che meglio si accordano coi tempi, ed il Museo industriale italiano non mancherà di percorrere luminosamente la sua via intesa a tale scopo, mantenendosi nel posto che si è conquistato di primo istituto per gli studi industriali. (*Bene*).

CREMONA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMONA, *relatore*. Avevo chiesto la parola soltanto per dichiarare che mi associo completamente a quello che ha detto il mio amico senatore Cannizzaro, intorno all' insegnamento tecnico superiore, specialmente per la chimica industriale, ed in particolare poi intorno alla possibilità di creare una sezione speciale nella scuola di applicazione per gl' ingegneri in Roma.

Io aggiungerò a questo proposito che, siccome egli ha accennato all' idea di costituire a Milano, presso l' Istituto tecnico superiore, una sezione per ingegneri agronomi, una possibilità analoga ci sarebbe anche per Roma, dove il Ministero della pubblica istruzione ha già istituito presso la Facoltà di scienze alcuni insegnamenti di agraria.

Ora io credo che questi insegnamenti produrrebbero frutti migliori quando fossero collegati organicamente in una sezione della scuola d' applicazione, la quale condurrebbe ad un diploma d' ingegnere agronomo.

Mi associo poi a quello che ha detto il collega Cannizzaro, quando ha osservato che qualunque cosa faccia il ministro, dovrà guardarsi dal pericolo che un insegnamento istituito in un luogo, sia poi reclamato e domandato dappertutto.

Bisognerebbe che l' Italia cercasse di liberarsi dalla smania dell' uniformità e facesse quello che si fa in Germania.

In Germania ogni università fa da sè, ha statuti propri e regolamenti speciali, e non è soggetta ad un ordinamento comune.

Non verrebbe mai in mente a nessuno che quando lo Stato concede qualche cosa ad una università, la debba parimenti concedere alle altre. Bisognerebbe trovare anche da noi il modo che, quando si provvede a certi bisogni di una data università, la disposizione non abbia carattere generale, ma bensì un' impronta speciale e locale, così che il Ministero non sia talvolta costretto a negare dove pur sarebbe savio di concedere, solo per la preoccupazione di vedere la spesa moltiplicata per un numero non piccolo, in seguito alle domande di altri.

Questo è quello che volevo dire.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Non occorre la grande competenza di un uomo come il senatore Cannizzaro, per riconoscere l' importanza delle proposte che egli ha fatto, e delle raccomandazioni, che ha avuto la bontà di rivolgermi.

L' onorevole Cannizzaro è il rappresentante insigne di una scienza destinata ancora, in Italia soprattutto, a portare un grandissimo contributo all' incremento della economia nazionale. Ed egli non si chiude nel suo studio per la ricerca astratta della verità, ma porta altresì tutte le cure della sua mente e dell' animo suo nobilissimo al progresso degli studi d' applicazione, e alla diffusione di quella chimica industriale, che egli ha raccomandato con tanta autorità.

Basta conoscere le condizioni presenti della vita sociale, per comprendere come questi studi siano destinati ad un grande avvenire, ad una larga e proficua applicazione.

Essi meritano tutte le cure del Governo, il quale deve agevolare con ogni mezzo il progresso e lo sviluppo economico del paese.

Io, quindi, non posso che accogliere con vera soddisfazione i concetti del senatore Cannizzaro, sostenuti anche dal senatore Cremona; e non esito a prendere impegno di fare tutto quello che è possibile, coi mezzi di cui dispone attualmente il ministro della pubblica istruzione, per vedere attuate queste riforme.

Mi reca certamente non poca sorpresa il giudizio testè espresso dall'onorevole Cannizzaro, e cioè che egli, pure essendo desideroso di vedere istituita a Roma una cattedra di chimica industriale, non abbia ancora trovato, nel giro delle sue conoscenze, l'uomo degno di professare quell'insegnamento. Ma io confido che lo troverà, e forse lo troverà più facilmente fra i suoi non pochi e valorosissimi discepoli.

Comunque, per agevolare l'attuazione di questo progetto, io non mancherò di portare anche la mia attenzione sugli espedienti pratici che mi ha suggeriti, fra cui quello di istituire apposite borse di studio all'estero, per i giovani più meritevoli che vorranno perfezionarsi nello studio di siffatte materie.

Riconosco pure l'opportunità di ciò che egli ha raccomandato in quanto ai corsi liberi, e mi associo anche al giudizio da lui espresso intorno alla poca utilità, e direi quasi al danno, che ha recato quella famosa circolare che vietava agli assistenti delle scuole di scienza di dare corsi liberi con effetti legali.

Terrò anche buona memoria di ciò che l'onorevole Cannizzaro ha detto intorno all'importanza della chimica farmaceutica, e alla tendenza di fare di queste scuole di farmacia un ente a sè, staccandosi completamente dalla Facoltà di scienze.

Dichiaro infine, che una scuola come la concepisce e come la desidera l'onorevole Cannizzaro, non può essere istituita dappertutto; ond'io prendo impegno di cominciarne prossimamente l'esperimento presso l'Università o la scuola di applicazione degli ingegneri di Roma. Quanto alla spesa, confido che ciò si potrà ottenere senza gravi oneri per la finanza e senza troppe diffi-

coltà, bastando all'uopo sopprimere uno dei tanti insegnamenti inutili o superflui che ingombrano talune delle nostre Facoltà.

Conchiudo coll'augurio che l'onorevole Cannizzaro possa assistere, ancora per lunghi anni, ai progressi di questa scienza, alla quale egli ha portato un contributo così glorioso.

Quanto al senatore Frola, io non gli farò certo il rimprovero di aver portato in questa seduta una discussione retrospettiva, che avrebbe avuto sede migliore nella discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Non se ne duole certamente il Senato, nè me ne dolgo io, in quanto che ho inteso con piacere tutte le belle cose che egli ha saputo dire, in ordine specialmente all'importante Istituto cui egli così degnamente presiede.

Vero è che il Ministero della pubblica istruzione ha una certa giurisdizione su questa scuola; ma, in fondo, l'autorità maggiore la esercita pur sempre il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ed io farò pervenire al mio collega di quel dicastero le raccomandazioni che il senatore Frola mi ha rivolto. Posso dirgli, però, che il regolamento, del quale egli ha parlato, ebbe già l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione, in seguito a parere favorevole del Consiglio superiore, e che la tariffa del Museo artistico - industriale di Torino è stata annunziata anche nel Bollettino del Ministero della pubblica istruzione.

Dopo ciò, non mi rimane che a fare sinceri voti, affinchè il Museo artistico - industriale di Torino possa raggiungere una meta più alta, e dare al paese risultati sempre più importanti.

CANNIZZARO. Ringraziò l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 27 nella somma di L. 7,698,401.43.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

28	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,277,774 08
29	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb.	380,788 41

30	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi .	183,278 25
	Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.	
31	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse)	151,969 16
32	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
		10,698,211 33
	Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.	
33	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	131,827 62
34	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	242,583 35
35	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	803,799 02
36	Biblioteche governative - Dotazioni - Assegni ad altre biblioteche - Supplemento alle dotazioni e agli assegni per maggiori spese imprevedute - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali.	471,953 86

PASOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PASOLINI. Io credo che nessuno possa negare che, affinchè le biblioteche governative siano nell'avvenire maggiormente garantite contro ogni pericolo di furto, e contro l'altro che può essere anche più rovinoso e irrimediabile, di danni arrecati ai volumi da falsi studiosi, occorrono disposizioni più oculate di quelle che abbiamo al presente.

Anzitutto io credo che il provvedimento più utile sarebbe quello di sfollare le biblioteche del grande pubblico degli studenti, perchè è difficile sorvegliare efficacemente tutta questa moltitudine di giovani, specialmente pel modo tanto facile col quale s'introducono nelle biblioteche stesse.

Questa caterva di giovani, quando entra in una biblioteca per ragione di studio, ha uno scopo ben preciso e definito.

Lo studente per lo più domanda libri scola-

stici che gli servono per poter compilare il tema che gli è stato assegnato dal professore; egli domanda sempre all'incirca le stesse opere, quelle cioè che gli sono necessarie solo per l'oggetto che l'obbligano a consultarle.

Trovate in esse le notizie che gli occorrono per compilare il suo tema, le ritiene inutili e non se ne cura più.

Infatti, domandate agli studenti se conservano ancora i libri scolastici dell'anno precedente, sopra cento, 99 vi risponderanno di no, che non li hanno più. Questo, a parer mio, dimostra la necessità di biblioteche scolastiche destinate a questa parte numerosa e certo importantissima di studiosi, intendo alla massa dei giovani scolari che aumenta di giorno in giorno: la necessità di biblioteche per loro, tutte per loro, a me pare che ogni giorno s'imponga di più. Si dirà che la ristrettezza del bilancio rende difficile istituirle per ora, ma io domando se non si potrebbe, almeno come

prova, valersi intanto delle biblioteche degli istituti d'istruzione secondaria classica, tecnica e normale, oggi inoperose, o almeno non tanto utili quanto potrebbero essere, perchè generalmente sono consultate dai soli professori. Basterà dire che a Roma esistono quattro biblioteche liceali: Ennio Quirino Visconti, Umberto I, Mamiani e Torquato Tasso; una biblioteca dell'istituto tecnico; Leonardo da Vinci; sette biblioteche di scuole tecniche: Aldo Manuzio, Cola di Rienzo, Federico Cesi, Giulio Romano, Michelangelo Bonarroti, Metastasio, Pietro della Valle; tre di scuole normali: Vittoria Colonna, Margherita di Savoia e Giannina Milli.

Sono in tutto quindici biblioteche che noi potremmo usare, che per natura loro posseggono quasi esclusivamente un repertorio di libri destinati ad uso didattico.

Questo sistema porterebbe anzitutto un grande utile ai studenti stessi, perchè, essendo questi istituti con le loro biblioteche disseminati nei vari quartieri della città, la distribuzione topografica riesce assai vantaggiosa.

Quanto risparmio di tempo e di fatica, quanto tempo di meno per la strada! I giovani non sarebbero obbligati a spendere ore intere nelle vie di Roma per arrivare alla biblioteca Vittorio Emanuele, e questa quantità di giovani verrebbe molto opportunamente scemata e divisa in tutte queste biblioteche, anzichè concentrata sempre in una sola. Così avremmo un vantaggio per i giovani, una vigilanza più facile ed una conservazione di libri molto più sicura, perchè l'occasione di deteriorarli sarebbe molto diminuita. L'aggravio che ne verrebbe al bilancio potrebbe essere piccolissimo, perchè non dobbiamo dimenticare che le varie biblioteche governative hanno un fondo destinato alla ricompera dei libri che sono stati sottratti o dispersi, al rappezzamento dei libri sgualciti, sciolti, guastati.

Tolta questa fonte di spesa, le biblioteche governative forse potrebbero indursi a cedere una piccola parte della loro dote per tale riforma, riforma che le biblioteche governative dovrebbero invocare e benedire, perchè libera dalla invasione di una fiumana di giovani, da una affluenza ingombrante, da una sorveglianza difficilissima, da una responsabilità formidabile, da danni inevitabili, e da pericoli grandissimi.

Si immaginino ora le biblioteche governative sfollate finalmente dal numeroso pubblico degli studenti; nelle sale tacite e vuote rimangono solo i veri studiosi *rari nantes in gurgite vasto*.

Spero bene che questo non sia: esagero apposta per spiegare la mia idea.

Come e con quale regola sono stati ammessi questi pochi, questi veri, questi maturi studiosi? Qui occorre una commissione apposita, composta di persone pratiche di biblioteche, che studino e determinino bene come debbono essere compilate le carte di riconoscimento mediante le quali i veri studiosi possono essere ammessi. Queste carte le ritengo indispensabili perchè anche la sorveglianza agli studiosi propriamente detti è necessaria, e qualche volta è molto più difficile e sgradevole ad esercitarsi che non quella sopra gli studenti.

Ogni specie di avvertimento fatto ad un giovinetto, riveste facilmente e naturalmente un carattere paterno, prende una forma educativa.

Il giovinetto c'è avvezzo, e non se ne offende, ma l'uomo maturo, ma l'autore, il professore, è facilmente offeso nella sua fierezza da una osservazione, e se ne risente. E questo l'ho visto; qualche volta la sorveglianza in questo caso è difficile, è disagiata, ma... disgraziatamente non se ne può fare a meno!

Anche tra i veri studiosi, si trova taluno che nel trattare i libri rari, non usa i riguardi che dovrebbe avere. Per questo raccomanderei di separare queste due categorie di studiosi, cioè, giovani studenti e studiosi maturi, perchè entrambi hanno bisogno di vigilanza, e la vigilanza dev'essere molto diversa per ciascuna di queste due categorie.

Una volta che esse saranno divise, potranno essere meglio sorvegliate.

Il personale delle biblioteche governative dovrebbe avere la responsabilità di quanto queste biblioteche contengono, perchè il controllo giornaliero di libri dati in lettura e dei libri ritornati sarebbe molto agevolato.

I tristi fatti recenti ci mostrano la necessità di aumentare la sorveglianza.

Io credo che non si debba temere che questa misura possa sembrare odiosa agli studiosi veri, non credo che essi possano offendersi, perchè in genere la facilità, le bonarietà, non fruttano

gratitudine; ogni concessione acquista valore quando è fatta con cautela e dopo accertamento che la persona a cui si fa, è degna di questo favore. Questo soddisfa l'amor proprio dello studioso e lo impegna a mostrarsi degno della concessione ottenuta.

Più la concessione avrà carattere personale, più saremo sicuri che il libro sarà adoprato con riguardo.

Io raccomando di fare l'esperienza di queste proposte, perchè confesso che mi sento totalmente incapace di escogitare una divisione fra libri comuni e libri preziosi.

Quali sono i libri preziosi?

Il criterio va cambiando sempre secondo il gusto artistico, secondo la piega che può prendere lo studio della storia e dell'arte.

Sono diventati preziosi i libri che contengono xilografie. Una volta la gente non se ne occupava. Ogni opuscolo altra volta negletto e scartato, può diventare prezioso. Per esempio, ora hanno acquistato grande importanza gli opuscoli che riguardano il risorgimento italiano: possono diventare preziose le pubblicazioni che riguardano l'Abissinia o la storia della Cina... Dico questo per fare intendere che il fare distinzione fra libri preziosi e non preziosi, è impresa difficilissima.

Per questo io ho trovato più semplice, più razionale, il sistema radicale di dividere non i libri, ma le biblioteche e le categorie degli studiosi.

Io vi dico: dividiamo le biblioteche, dividiamo quelli che vanno a studiarvi con intenzioni diverse.

Termino qui con un apprezzamento, con un giudizio che credo doveroso di fare.

Durante molti anni ebbi occasione di frequentare le biblioteche governative in varie città d'Italia.

Vi trovai un personale intelligente, premuroso, paziente nell'aiutare gli studiosi, e sopra tutto dotato di un fiuto che per me è stato sempre misterioso, per giudicare la serietà e la capacità relativa di ciascuno studioso.

Io capisco che quando uno studioso viene tutti i giorni in una biblioteca, le persone addette o quella si formino un concetto di lui, ma quel fiuto, quel giudizio sicuro, dato di primo acchito, è miracoloso, ed è effetto evidente della pratica e della premura.

E questo io debbo dirlo ad onore del vero, tanto delle biblioteche governative quanto degli archivi di Stato.

Ricordo che sono stato impressionato dalla gelosa premura per le carte e per i libri che si ha tanto negli archivi come nelle biblioteche da questi impiegati, che vi portano amore come a cose proprie.

Questo io dico per incoraggiare vieppiù alla ricerca dei provvedimenti opportuni a garantire il patrimonio delle nostre biblioteche.

Non c'è che da studiare un buon sistema di difesa, i soldati, i difensori li abbiamo pronti e volenterosi. Questa difesa del patrimonio pubblico, oltre a quello di salvare i libri e memorie preziose avrà anche un altro vantaggio morale.

La sua grande importanza, secondo me, consiste nell'ispirare nella gioventù e in tutto il pubblico il massimo rispetto per la proprietà collettiva.

BELTRANI-SCALIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRANI-SCALIA. Vorrei profittare della benevolenza che ha esternato il ministro della pubblica istruzione per la città di Roma, per raccomandargli la questione della biblioteca Vittorio Emanuele. Nella relazione bellissima dell'onor. Cremona è messo in evidenza come questa biblioteca per un errore burocratico ebbe diminuita la sua dotazione da 100,000 lire a 50,000 ed io domando al signor ministro come è possibile che questa biblioteca della capitale d'Italia, biblioteca che ha un servizio di prestiti enorme, possa con 50,000 lire tenersi al corrente delle moderne pubblicazioni.

Perciò raccomando e prego vivamente il ministro della pubblica istruzione di prendere a cuore questa questione, non trattandosi d'altro che di correggere un errore burocratico.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Debbo credere che gli onorevoli senatori Pasolini e Beltrani-Scalia non erano ieri presenti alla discussione generale, quando io risposi alle raccomandazioni che mi vennero fatte, con tanta bontà di ragioni, dall'onorevole relatore, sullo stesso argomento.

E sono lieto che le risposte da me date ieri

corrispondano perfettamente alle opinioni testè espresse dagli onorevoli Pasolini e Beltrani-Scalia. Imperocchè, ripeto, è mio profondo convincimento che urge provvedere ad un ordinamento più razionale e ad una migliore sistemazione del servizio delle biblioteche, coi criteri annunciati, cioè: dividere i libri, specializzando le biblioteche; distinguere gli studiosi dai semplici studenti, specialmente da quelli degli Istituti secondari, creando per questi ultimi delle speciali biblioteche scolastiche.

A questo scopo, si potrebbero benissimo utilizzare le biblioteche attualmente annesse a talune scuole secondarie, accrescendone notevolmente il numero e installandovi anche un'apposita sala di lettura.

Quanto alla biblioteca Vittorio Emanuele, non credo esatto quello che ha detto l'onorevole Beltrani-Scalia, e cioè che la diminuzione della dotazione sia avvenuta quasi per un errore di contabilità: dagli atti mi risulta, invece, tutt'altro.

La legge del 1881 stabiliva una dotazione di 100,000 lire. Su questa dotazione venne fatta, per deliberazione del Parlamento, una prima diminuzione di due decimi; cosicchè da 100,000 si scese a 80,000 lire. Più tardi, vennero distratte da questo capitolo altre somme; ma il Parlamento non approvò questo procedimento, anzi lo credette assolutamente dannoso, tanto che la Camera deliberò di ripristinare lo stanziamento delle 100,000 lire, e, ne prese l'impegno anche il Governo. Malgrado questa deliberazione impegnativa, la Giunta del bilancio credette di fare altrimenti, ed il Governo non volle o non vi si potè opporre: di guisa che la biblioteca Vittorio Emanuele dispone di fondi di gran lunga inferiori a quelli che, per legge, dovrebbe avere, e assolutamente inadeguati a quella che dovrebbe essere la prima biblioteca d'Italia.

Rinnovo quindi l'assicurazione, che farò del mio meglio perchè nel prossimo esercizio la somma destinata alla biblioteca Vittorio Emanuele possa raggiungere, se non la cifra primitiva di lire 100,000, quella almeno di lire 80,000, che risulterebbe dalla diminuzione dei due decimi votata dal Parlamento.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. A proposito della biblioteca Vittorio

Emanuele mi cade in acconcio di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Tutti sanno che la biblioteca Vittorio Emanuele deve ricevere una copia di qualunque pubblicazione scientifica o letteraria che si faccia in Italia.

Ora a me, per ripetute prove, consta che alla biblioteca Vittorio Emanuele non esisteva qualche importante libro di recente pubblicazione.

Avendo io chiesto come questo avveniva, mi fu risposto che il Ministero, per mezzo del quale alla biblioteca debbono pervenire le nuove opere, credeva in certi casi più conveniente trattenerle per arricchirne la biblioteca propria.

Se il Ministero crede - non è mica il Ministero della pubblica istruzione - che le opere siano di tal pregio, che gli convenga averle nella propria biblioteca, le acquisti; ma quel che è dovuto alla biblioteca Vittorio Emanuele, non deve essere trattenuto nella biblioteca del Ministero.

In questo modo forse si risparmierebbe qualche cosa anche sulle somme che la Vittorio Emanuele è costretta a spendere, per provvedere a prezzo libri, che dovrebbe ricevere gratuitamente.

Spero che l'onorevole ministro voglia accogliere benevolmente questa mia raccomandazione.

PASOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PASOLINI. Prendo atto delle parole del ministro e lo ringrazio.

Non è che io abbia dimenticato quello che egli ha detto ieri, ma precisamente quello che egli ha detto ieri mi ha dato animo di spiegare le idee che ho sviluppato oggi, le quali si riassumono nello sfollamento delle biblioteche governative dalla grande caterva degli studenti, per lasciare posto agli studiosi maturi, e nel profittare delle biblioteche scolastiche che esistono presso gli istituti d'istruzione secondaria.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Il fatto accennato dal senatore Finali deve avere certamente un fondamento di verità, poichè egli ha creduto di portarlo in questa discus-

sione. È un fatto veramente deplorabile, ma che non riguarda il Ministero della pubblica istruzione; perchè, come il Senato sa, le Procure del Re, che ricevono dalle Case editrici copie delle nuove pubblicazioni, debbono trasmetterne una al Ministero di grazia e giustizia.

Non posso quindi che riferire al mio collega, il guardasigilli, l'abuso segnalato dal senatore Finali, sicuro che saranno presi gli opportuni provvedimenti.

BELTRANI-SCALIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BELTRANI-SCALIA. La stessa osservazione del senatore Finali io ebbi l'onore di farla due anni

or sono ed il ministro della pubblica istruzione di allora mi promise che ne avrebbe tenuto conto.

Noi speriamo che questa volta si riuscirà a qualche cosa, perchè effettivamente le copie che dovrebbero andare alla biblioteca Vittorio Emanuele sono sovente disperse e non arrivano nemmeno alla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti il capitolo 36 nella somma di lire 471,953.86.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Spese per le antichità e le belle arti.

Spese per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità.

37	Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	583,316 18
38	Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	180,548 »
39	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	3,000 »
40	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	68,700 »
41	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
42	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia per perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di arte medioevale e moderna - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite - Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413).	13,000 »

43	Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi d'antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte	8,000 »
	Spese per i monumenti e le scuole d' arte.	
44	Monumenti - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni	460,652 44
45	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario pel personale di custodia e di servizio	628,128 09

PASOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PASOLINI. Riconosco che dopo la venuta al Ministero dell'onor. Codronchi i monumenti di Ravenna sono tenuti in modo molto migliore di quello che era una volta, e che le spese che si fanno per essi son fatte con maggiori cautele e avvedimento.

Sono lieto di poter esprimere la soddisfazione di quanti, forestieri e dotti, vengono a visitare questi monumenti, e di potere attestare la riconoscenza della mia città natale per l'Amministrazione centrale, la quale da vari anni a questa parte, ha fatto per i monumenti di Ravenna quanto più e quanto meglio ha saputo.

Mi limito solo a raccomandare che questa diligenza e premura non venga meno, perchè questi monumenti hanno un'importanza ben più che municipale, ben più che regionale; hanno una importanza mondiale, inquantochè, come tutti sanno, è nei monumenti di Ravenna che si studia la continuazione, lo svolgimento e la fine della storia dell'Impero romano.

Qui raccomando che questi lavori e queste spese siano continuate con l'attuale diligenza e sapiente premura, e soprattutto col criterio di non ricomporre niente, quando non vi sia la certezza matematica del come stava il monumento in antico, e non procedere ad integrazioni mediante ipotesi più o meno dotte ma più

o meno discutibili, inquantochè ogni trasformazione, ogni aggiunta si risolve in una distruzione, rendendo difficili le ricerche successive.

Io mi limito quindi a raccomandare che si continui in tutto ciò che è lavoro di conservazione di quello che c'è, perchè l'opera distruggitrice del tempo è perenne, e talvolta il tempo utile a queste opere di conservazione e di consolidamento può perdersi irremissibilmente. E con questo ho finito.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore Pasolini ha ricordato, a ragione, l'opera affettuosa prestata dal ministro Codronchi in favore di Ravenna e degli importanti monumenti che essa possiede.

Il ministro Codronchi, difatto, istituì a Ravenna una soprintendenza, a capo della quale pose persona di alto valore, il dottor. Corrado Ricci; e dopo d'allora i lavori furono fatti con molta alacrità, sebbene qualcuno di essi sia stato discusso e non da tutti approvato.

Questo io arguisco dalla raccomandazione che mi ha fatto lo stesso onor. Pasolini. Egli raccomanda appunto al ministro d'esercitare una grande vigilanza, affinchè, nell'intento nobilissimo di eseguire i lavori occorrenti pei monumenti di Ravenna, non si raggiunga l'ef-

fetto contrario a quello che si desidera; cioè che nulla si alteri, nè si rinnovi, ma si provveda invece soltanto ad opera di buona conservazione e di consolidamento.

Accetto quindi, di buon grado, la raccomandazione fatta dall'onor. Pasolini...

PASOLINI. Ringrazio.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. All'onor. Cognata, al quale ieri chiesi scusa di non rispondere subito, per non prolungare troppo la discussione generale, dirò adesso che riconosco l'opportunità delle sue raccomandazioni.

Egli non si è occupato soltanto di Girgenti, sua terra nativa, che possiede monumenti importantissimi, ma ha voluto anche raccomandare al ministro della pubblica istruzione un'opera d'arte insigne, il *Cenacolo* di Leonardo da Vinci, che trovasi nell'ex convento di Santa Maria delle Grazie, in Milano.

È noto che questo capolavoro dell'arte subisce un continuo deperimento. Il Ministero ha fatto tutto quello che poteva, cominciando dall'ottenere che l'autorità militare consentisse di allontanare le truppe da quella sala; e vi ha fatto penetrare l'aria, che giova tanto per la conservazione di simili opere d'arte. Ma questa misura adottata dal ministro dell'istruzione pubblica non basta a salvare il famoso dipinto, perchè il vizio è nella natura stessa del lavoro.

Si tratta di un affresco fatto con colori ad olio, ed è risaputo che quando il mu o è umido, la tinta oleosa si screpola, così che a poco a poco il dipinto svanisce.

L'onor. Cognata dice: facciamo eseguire un mosaico. Ma questa proposta non è ritenuta utile, perchè la riproduzione in mosaico non giova a mantenere in vita l'originale, che si perde; ed essendo fatta con mezzi indiretti, non è neppure fedele.

Per la conservazione e pel ricordo di questo monumento, vi sono innumerevoli riproduzioni fatte con tutti i mezzi, sia della mano dell'uomo, sia meccanici.

Abbiamo una riproduzione pittorica, che un tempo fu attribuita a Marco d'Oggiono, e poi si riconobbe che era opera di Andrea da Milano. Nè questo è tutto, perchè l'Amministrazione delle belle arti fece eseguire fotografie isocromatiche, le quali, essendo inalterabili, saranno documento utile per gli ammiratori e gli studiosi.

Dunque, se possiamo avere, per altra via, copia e ricordo di quell'insigne monumento, non è da pensare al mosaico; senza dire che questo importerebbe una notevole spesa, non giustificabile.

Tuttavia, ringrazio l'onor. Cognata per le premure da lui dimostrate a favore di così insigne capolavoro.

Vengo ai monumenti di Girgenti.

Egli ha ricordato i lavori fatti per la scoperta di alcune necropoli. Già queste notizie furono dal Ministero comunicate all'Accademia dei Lincei, che le pubblicò nel fascicolo delle *Notizie degli scavi* del gennaio di quest'anno. I lavori proseguono un po' lentamente, com'è consentito dai mezzi di cui dispone il Governo. L'onor. Cognata sa che per gli scavi in tutta Italia il bilancio assegna la somma di L. 68,000, più L. 2000 per incoraggiamento a scavi comunali e provinciali.

Con tutto ciò, io ho fatto già sapere al professore Salinas, il quale si occupa con tanta competenza di questi scavi, che avrei aumentato un poco l'assegno per le esplorazioni archeologiche da lui dirette, nella proprietà Giambertone, se non erro. Non solo il Salinas si occupa di queste ricerche, ma a Girgenti vi è pure un archeologo competentissimo, ed anche arabista rinomato, il quale apparteneva già all'Amministrazione delle antichità in Sicilia, e che fu poi chiamato dall'autorità ecclesiastica a vescovo di Girgenti.

In questa qualità, egli non cesserà d'interessarsi ai monumenti siciliani, e voglio sperare che trovi modo di destinare qualche parte della sua mensa per queste ricerche. Tale persona, che ho nominato a titolo di onore, è monsignor Lagumina. Aggiungerò un'ultima notizia, ed è che corrono trattative tra il ministro dell'istruzione pubblica e il municipio di Girgenti, per l'istituzione colà di un museo, destinato a raccogliere gli oggetti d'antichità che vengono scoperti nel territorio agrigentino.

Io non posso prendere impegno di corrispondere a tutte le raccomandazioni dell'onor. Cognata, perchè, ripeto, me ne mancano i mezzi. Sono autorevoli le persone che si occupano di questi monumenti; ma, disgraziatamente, sono assai scarsi i mezzi, nè posso di mia autorità aumentarli: prometto che, nei limiti dei fondi

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

disponibili, farò tutto quanto mi è consentito per gli scavi da lui raccomandati.

PASOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI. Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte che mi ha date, e voglio bene avvertire che ora ho preso la parola per aggiungere che se mai egli avesse creduto di scorgere nelle mie parole una specie di critica ai lavori fatti ai monumenti di Ravenna, cioè che si sia fatto troppo, che si sia immaginato troppo e via dicendo, sono obbligato a dichiarare che io davvero non ho inteso di dire questo.

Ripeto che dopo il Ministero del Codronchi, i monumenti di Ravenna furono e sono tenuti in modo veramente esemplare.

Se mai è avvenuta qualche discussione sull'essersi potuto fare un po' più o un po' meno,

mi dichiaro incompetente per poter dare un giudizio serio e formale.

Io poi ho finito col raccomandare di mandare sempre innanzi le opere di conservazione e di consolidamento, perchè in materia di antichità, a questo mi spinge il mio gusto, il mio istinto personale e la natura del mio spirito.

A me persino gli scavi fanno paura, perchè dissotterrato un muro, un rudero vecchio, io veggio il ghiaccio, il sole che lo danneggia e lo fa scomparire.

Ho chiesto la parola unicamente per fare questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti lo stanziamento del cap. 45 nella somma di L. 628,128,09.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

46	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
47	Sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello e Monumento di Calatafimi - Fondo per la manutenzione e custodia	4,220 »
48	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoranti straordinari	35,438 »
49	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	616,107 03
50	Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per acquisto del materiale didattico ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici - Sussidi e premi a scuole, a studenti e ad artisti - Acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative	256,100 »

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. Il Senato ha udito quest'oggi la sapiente parola dell'onor. Cannizzaro e dell'onorevole Frola e ieri quella ugualmente ammirata dell'onor. relatore Cremona e dell'onorevole Todaro circa l'importanza altissima delle scienze, delle discipline, e delle arti applicate ai bisogni della vita, e specialmente della chimica in servizio dell'industria. Io non posso che associarmi

a queste dotte dichiarazioni ed alle soddisfacenti risposte date dall'egregio signor ministro.

Ma le spese distinte sotto il titolo di « spese per i monumenti e le scuole d'arti », divise nei vari capitoli e specialmente in questo di n. 50, su cui ho domandato la parola, trasportano la questione generale, e il nostro esame in un altro ordine d'idee.

Dobbiamo intrattenerci, brevemente, non più per quanto si riferisce ai progressi delle arti

utili per l'economia animale dei popoli, ma per quanto riguarda l'economia dei principi e degli interessi morali della società.

Per arrivare rapidamente alle proposte che intendo di fare su questo capitolo, mi permetterò di ricordare un fatto che torna a grande onore dell'onor. ministro: ed è il seguente.

Nelle gazzette cittadine del passato maggio, e cito fra l'altre il *Popolo Romano* e l'*Osservatore Romano* del 31 maggio, si leggeva questa stupenda ed ammirevole novella:

« Il ministro della pubblica istruzione ha aperto un concorso per fare incidere a puro bulino e alla maniera classica, per conto della R. Calcografia di Roma, una tavola, riproducente uno degli affreschi di Raffaello alla Farnesina, relativi alla *Favola di Amore e Psiche*, cioè la Tavola VI rappresentante:

« Psiche ascende al cielo per offrire a Venere un vaso, contenente acqua dello Stige. Cupido, con scudo ed elmo di Alessandro il Grande, figlio di Giove Ammone, Cupido con trofei di guerra, vincitore degli Dei e degli uomini ».

Nei precitati giornali non era indicata nessuna ragione del fatto.

Il concorso per l'incisione era indetto per un premio a offrire? Per ornamento da porsi in qualche galleria nazionale o estera? Si chiedeva al ministro per ragioni d'arte o di politica? Silenzio.

Restava però il fatto che l'onor. ministro aveva ordinata la riproduzione della Tavola, riferendosi al più sublime ideale della Rinascenza italiana, al più grande dei nostri artisti, e contemplando un soggetto che sotto figura di avvenimenti mitologici raccoglieva e raccoglierà per tutti i tempi, anche col suggello della filosofia, o della più alta dimostrazione della scienza quanto può essere nelle aspettative sublimissime del popolo romano e della nazione italiana.

È legge della ragione di Stato di vedere in ogni atto pubblico del Potere una riconferma del diritto e della divinazione sovrana. Di fatti, se la tavola in parola viene riferita col suo argomento all'epoca più splendida dell'antichità, essa ricorda la vittoria definitiva, cosmopolita di Alessandro il Grande contro i barbari dell'Asia, la vittoria di un ministro del destino, nato quasi da stirpe divina. Ed era la vittoria dell'antica libertà e civiltà, della prima im-

mensa anzionia dell'Ellade, dell'arte, della religione e della scienza, contro ogni minaccia di violenza della Persia, dell'India e dell'Egitto.

Se la riferiamo all'epoca d'Augusto, quando anche Virgilio nella *Buccolica* e nella *Ciride*, cantava l'imminente comparsa di una progenie celeste:

Cara Iovis soboles, magnum Iovis incrementum

non possiamo non riconoscere segnalata una seconda vittoria, anch'essa cosmopolita, della civiltà su tutte le provincie conquistate da Roma che erano semibarbare e che poi furono chiamate alla vera indipendenza, alla vera dignità, col diritto, colla filosofia, coll'arte. E allorchè Tacito dipingeva gli antichi Germani colle famose parole: *adversi contra Deos, adversi contra homines*; egli pure — intravedendo in più lontano avvenire una specie di rivincita morale sui discendenti di Arminio, quasi quasi indicava un nuovo e più alto Amore, vincitore degli Dei e degli uomini sulle tradizioni corrotte del politeismo e del panteonismo.

Che più? Questa meravigliosa allegoria pittorica può essere riferita ai tempi stessi del grande artista, al cosiddetto *secolo di Leone X*, quando alla vigilia di una crisi suprema nella vita di comunione e di diritto per tutta Europa era logicamente e moralmente indispensabile, che venisse raccolto, col vincolo più alto delle arti plastiche e della poesia, quanto era nelle speranze e nelle aspirazioni più sublimi del tempo, un infante umanitario che col principio della nazionalità potesse ricondurre a concordia tutti gli Stati moderni.

Quindi, qualunque sia stata l'intenzione del ministro nel proporre l'incisione a bulino della detta tavola, sia per una ragione di progresso individuale, o di riforma sociale, certamente ha fatto cosa nobilissima per un'intera generazione, e il fatto può valere anche come simbolo di programma politico. Ma tutto ciò impone degli obblighi che si riferiscono alla tutela delle scuole e monumenti d'arte, e nella città di Roma questa tutela deve essere senza esclusioni.

Ora ecco che cosa io vedo nel capitolo sul quale ho chiesto di parlare. Vi sono assegni per la R. calcografia, assegni per la Galleria nazionale di arte moderna, assegni per la

R. accademia di S. Cecilia, assegni per il Pensionato artistico in Roma alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, assegni per la Giunta superiore di belle arti residente in Roma, assegni finalmente per la Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica. Dirò pure che in susseguenti capitoli si trovano altri assegni, e tutto ciò è ammirevole e dimostra senza dubbio che vi sono mille ragioni per conservare a Roma il vanto d'essere centro di attrazione irresistibile per tutti gli studiosi, per gli artisti, per i viaggiatori e per quanti amano d'iniziarsi nelle ragioni supreme della civiltà: per cui la città eterna a buon diritto fu detta: *patria delle anime*.

Ma io vorrei rivolgere all'onorevole ministro una mia osservazione: quale è la ragione per quale nel bilancio della pubblica istruzione è fatta una eccezione a svantaggio di una delle più insigni istituzioni che siano in Roma per l'Accademia di belle arti detta di *San Luca*?

Esaminiamo brevemente i caratteri e la storia di questo grande Istituto.

È un Istituto gloriosissimo per la sua fondazione antichissima, per lo sviluppo dato nel corso de' secoli alle finalità che si propose; per il suo programma, riformato ed allargato più volte; per la nominanza degli accademici; per le collezioni insigni o capolavori artistici che conserva; gloriosissimo infine per tante particolarità, sapienti, relative ai premi, ai concorsi, nelle scuole di architettura, di scultura, di pittura, di ornato, di decorazione, di vestiario, e perfino, non si crederebbe mai, ma risulta dagli statuti, che rimontano al Muziano ed allo Zuccari, quest'Accademia di belle arti non solo accoglieva i professori del disegno e gli artefici delle arti utili più distinte, ma gli artigiani d'ogni specie e grado, purchè di specchiata condotta; una specie, insomma, di associazione artistica che, precorrendo i tempi, somigliava a quello che oggidì noi chiamiamo l'Internazionale operaia di tutte le arti.

Ora questo Istituto nobilissimo non si trova in nessun modo indicato nei capitoli del bilancio della pubblica istruzione, non si trova in nessun modo raccomandato alla tutela del Governo nazionale, non si trova fatto segno di nessuna specie di compensazione, di ammirazione.

Eppure tutti i secoli della storia nazionale parlano in suo favore.

Quando si costituivano ovunque le cosiddette *Corporazioni d'arti e mestieri* e lo facevano sotto la invocazione di alcuni santi, questa di cui parliamo prese a patrono *San Luca*, comunemente riputato come pittore.

Al tempo delle signorie, sotto Sisto IV Della Rovere, ebbe rinnovati gli statuti, e fu retta da' propri Consoli.

Dal 1577 al 1588 svolse tutto il suo programma col celebre Muziano e con Federico Zuccari.

La data vera di questa rinnovazione è l'anno 1593.

Il torinese Vernazza nell'opera: *Notizie patrie spettanti alle arti del disegno*, narra che fra i primi accademici riformatori si trovava il piemontese Arbasia, e conforta il suo racconto colla autorità di Romano Alberti: *Origine e progresso delle Accademie del disegno*. E fu a questo tempo che la stanza dell'Accademia venne fermata presso il Foro Romano, ove tuttora si mantiene.

Finalmente ne' tempi nostri e de' padri nostri si ebbero i seguenti progressi.

Sotto Clemente XI vennero stabiliti concorsi a premi semestrali, annuali, triennali. Ricorderò quello detto di *Pio Balestra*.

Sotto Pio VII l'Accademia ebbe incarico non solo di promuovere tutte le arti belle ed utili, ma di sorvegliarle in Roma e in tutto il cosiddetto Stato pontificio.

Sotto Leone XII l'Accademia ebbe il compito speciale di fissare le norme della *scuola del nudo*.

E finalmente coll'unità nazionale trionfata in Roma nel 1870 furono acclamati primi accademici d'onore Sua Maestà l'Imperatore di Germania, il compianto Re Umberto, e prima accademica la Regina Margherita.

E se volete sapere alcun che della virilità, dell'energia di questa Accademia nel giorno d'oggi, ecco quanto si legge nel *Popolo romano* del 24, corrente giugno:

« *R. Accademia di S. Luca*. — Nell'assemblea generale di ieri, si sono partecipate le cose seguenti: Le risposte della Real Casa e della Regina Madre alle congratulazioni inviate per la nascita della principessa Jolanda; il dono delle cartelle di disegni del defunto architetto

Cipolla fatto dal comm. Pelecchi; il legato dei modelli in cera del celebre incisore romano Benedetto Pistrucchi fatto dal defunto ingegnere Poggioli; il dono dell'ex-presidente comm. Galletti di pregevoli disegni di Ferdinando Bibbiena; la monografia dell'architetto Clausse di Parigi sulla Farnesina di Baulari; la straordinaria onorificenza di Accademico di Francia conferita al prof. Adolfo Venturi, accademico di S. Luca; il dono della elegante pubblicazione del marchese Alessandro Ferrajoli: *I due infelici rivali*, commedia di Jacopo Nardi e l'invito del cav. Gentili di visitare il suo laboratorio per vedere il ritratto di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria e dell'estinta Imperatrice eseguiti in arazzo.

«Dopo ciò il presidente comm. Gui ha interpellato l'assemblea sulla adesione dell'Accademia al Congresso storico internazionale in Roma nel 1902; ed è stata consentita a pieni voti. Quindi ha letto le disposizioni testamentarie del compianto accademico Gustavo Müller in favore dell'Accademia.

«Il comm. Galletti ha fatto notare che i due fratelli Müller osservarono in vita la più grande parsimonia, per accumulare in favore dei poveri; e ciò forma il loro più nobile elogio. Ha proposto che quelle disposizioni vengano date alla stampa: ed è stato approvato; come pure si è decretata una speciale memoria per i due fratelli, la quale, a proposta del senatore Monteverde, consisterà in un medaglione portante la effigie di ambedue. Si è poi lungamente discusso sulla erogazione della rendita di 300,000 lire dal Müller lasciata all'Accademia per acquisto di opere all'Esposizione internazionale di Roma, e si è votato l'ordine del giorno accordato tra il conte Enrico di San Martino e il comm. Batocchi, che cioè l'Accademia debba adoperarsi per accrescere, con questo contributo, lo sviluppo della Esposizione periodica della Società Promotrice di Roma, che omai ha dato prove della sua attività nell'ultima mostra nel Palazzo delle Belle Arti.

«L'accademia su proposta del prof. Trabacchi, ha votato un plauso al senatore Barracco, accademico d'onore, per avere egli fatto dono al comune di Roma della sua preziosa raccolta di sculture antiche».

Si vede dunque da tutto ciò che questo insigne istituto d'arte, per la sua fondazione,

per le sue collezioni, per i meriti dei suoi accademici, per la bontà de'suoi statuti, per la biblioteca *Sarti*, specialità di prim'ordine, per la continuità quasi millenaria della sua gloria, è degnissimo di ricevere gli effetti del protettorato nazionale sull'arte a nome del Parlamento del Governo, del Ministero italiano.

Un'ultima particolarità, la più bella di tutte forma la gloria e il lustro dell'Accademia in parola. Essa si adorna e conserva gelosamente una delle pitture più famose di Raffaello, il quadro che rappresenta S. Luca nell'atto di ritrarre la Vergine Santissima.

Perchè dunque un segno di benemeranza non sarebbe espresso nel bilancio dello Stato per testimonianza del nuovo affetto della patria per si grandi ideali?

Non fo proposte di aumento negli assegni. Chieggo una iscrizione o promessa che possa essere subitamente data. Mi fermo cioè ad uno degli incisi del capitolo 50 che discutiamo, e che dice: *Sussidi e premi a scuole, a studenti, e ad artisti*. E poichè la cifra è delle più rispettabili, perchè sale in complesso a lire 256,000, oso sperare che da essa possa essere detratto un premio annuo. Con tale premio o al più distinto accademico che sia gloriosamente ammirato, o al più insigne benefattore che avrà arricchita la dotazione dell'istituto, o all'eroismo del cittadino romano che si sarà meglio distinto nelle prove artistiche del vero, del bene, del bello con decoro della intera patria italiana, sarà testimoniato dal Governo del re ed a nome di Sua Maestà una espressione di compiacimento e rallegramento degna di tutte le tradizioni dell'Istituto.

Credo che l'onorevole ministro, di cui ho ricordato con gratitudine l'ordine dato per la riproduzione di un emblema, di un simbolo che tutto riassume l'amore della civiltà per i tre tempi più gloriosi dell'arte, cioè per i secoli di Pericle, di Augusto e di Leone X, possa accogliere benevolmente il mio voto sorto dalla lettura improvvisa del *Popolo Romano* e lanciato con impeto d'amore in quest'assemblea, e confido che possa pure raccogliere l'adesione di tutti. (*Approvazioni*).

PASOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PASOLINI. Mi associo all'idea del senatore Del Zio inquantochè è certo che l'accademia di

San Luca è la istituzione che a Roma ha la maggior ricchezza di cognizioni e di glorie artistiche, e compie una funzione altamente benemerita, inquantochè non vi è questione d'arte che non faccia capo a lei e che non vi sia trattata e risolta con grande competenza, con amore e con somma sollecitudine dell'onore di Roma e dell'Italia.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il senatore Del Zio ha portato il calore della sua anima di filosofo e di artista, sopra un argomento importantissimo e certamente simpatico a tutti.

Egli, con cortese benevolenza, di cui lo ringrazio, volle attribuirmi un merito che sento di non avere, perchè il concorso a cui egli ha accennato non fu bandito da me. È una lode che va rivolta, e ne sono molto lieto, all'Amministrazione che ho l'onore di dirigere; perchè il concorso fu bandito l'anno passato, e la tavola n. 6 di Raffaello, che sarà riprodotta per cura della R. Calcografia, è uno di quei lavori che costituiscono la serie delle incisioni al bulino e all'acquaforte, destinate a mantenere la gloriosa tradizione di un'arte, nella quale fummo maestri.

Io non posso seguire l'onore del Zio in tutti i ricordi artistici da lui evocati. Certo, il ministro della pubblica istruzione è anche il ministro delle belle arti, e deve porre ogni suo studio affinchè queste arti, che danno alla patria nostra grande rinomanza, siano tenute in quell'alta considerazione che serve ad accrescere verso di noi le simpatie del mondo civile. Nè mi meraviglio che il Senato si interessi grandemente delle cose d'arte, poichè ne fanno parte tanti uomini insigni nel campo delle scienze, delle lettere e delle belle arti.

L'onore del Zio, crede che nella distribuzione degli assegni di questo capitolo, sia stato dimenticato un Istituto che egli ha chiamato gloriosissimo per molti titoli, cioè l'Accademia di San Luca. Ma quest'Istituto è un ente morale non governativo, che ha rendite proprie

molto cospicue. E poichè in Italia vi sono Istituti, anche non governativi, che non hanno redditi o li hanno insignificanti, è naturale che il Governo tralasci di dare assegni a quegli altri che, come l'Accademia di San Luca, sono ben forniti di mezzi pecuniari.

So pure che quest'Accademia non ha chiesto mai nulla; il che non mi esime dal tenere nel debito conto la raccomandazione dell'onorevole Del Zio, alla quale si è pure associato il senatore Pasolini, affinchè il merito distinto di quest'istituto abbia un segno della considerazione in cui è tenuto dal Governo, incoraggiandolo in ogni sua nobile iniziativa, conforme alle tradizioni che lo onorarono nei secoli trascorsi.

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Prendo atto della dichiarazione che ha fatto l'onorevole ministro. Sebbene l'Accademia di S. Luca per l'autonomia dai suoi regolamenti conferitale, è tradizionalmente signora e donna d'ogni suo atto; sebbene per la vistosità delle sue dotazioni e per i redditi testamentari che riceve possa essa continuare a vivere come ha vissuto, con plenitudine di libertà e sufficienza di mezzi, pur tuttavia il ministro ha soggiunto che reputa convenevole di farle onore. Una essendo la ragione del progresso dell'arte, uno essendo l'interesse che il Governo e la nazione italiana ripongono in tutti i sodalizi accademici, e quindi anche in questo altissimo istituto di San Luca, a cui tanta gloria deriva a Roma e all'Italia, il ministro ha concluso che avrebbe trovato modo, dai cespiti e dagli assegni che sono in questo ed altri capitoli del bilancio, di estrarre il mezzo per esprimere la soddisfazione e l'ammirazione del Real Governo.

Questo a me basta, e ne rendo vivissime grazie all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, pongo ai voti il capitolo 50 nella somma di L. 256,106.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

51	Assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Museo industriale ed artistico di Napoli	17,925 60
52	Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	65,000 »
	Spese comuni per i musei, le gallerie, gli scavi di antichità ed i monumenti.	
53	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	331,299 25

DI PRAMPERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. Fu detto che l'arte di leggere i bilanci sia riservata a pochi eletti e della verità di questa sentenza ho avuto occasione di persuadermene quando volendo cercare sul bilancio le fonti, dalle quali si ricavano le spese per gli scavi del Foro romano ne ho dovuto far ricerca fra i vari capitoli, dove si parla di scavi e sono quattro senza contarne altri meno espliciti.

Ho trovato nel capitolo 37 una somma di lire 583,316, ma pare che questo si riferisca agli stipendi del personale. Il capitolo 40 porta una somma di lire 68,000, ma si riferisce principalmente a scavi generali quantunque vi siano compresi gli scavi del Palatino e di Ostia. Il capitolo 41 porta la misera somma di lire 2000 per gli scavi che si fanno in tutti i comuni e le provincie del resto d'Italia e finalmente al capitolo 53 lire 331,000 in cui sono comprese le somme spese per gli scavi del Foro romano per 16,000 lire, e in queste 16 o 17 mila lire sono compresi anche gli scavi per le terme di Caracalla, per l'anfiteatro Flavio, la Villa Adriana.

Mi sono meravigliato come con così poca somma si arrivi a fare quello che lodevolmente ha fatto l'Amministrazione stante l'insufficienza dei fondi. L'Amministrazione, evidentemente sempre bene intenzionata, fu costretta a racimolare qua e là in vari capitoli sparsi nel bilancio la somma necessaria per continuare stentatamente gli scavi del Foro, sospendendo forse i lavori di riparazione in varie regioni d'Italia. Noi abbiamo approvata una somma di circa 600,000 lire per i lavori di restauro e consolidamento di vari monumenti d'Italia.

Ma io da una nota che ho qui, veggio che c'è ancora bisogno di altre 600 e più mila lire. E non si tratta di bisogni creati dal desiderio delle varie città di usufruire di una somma a carico del Ministero: si tratta di monumenti importantissimi che hanno urgente bisogno di essere restaurati per non venir condannati in breve tempo a deperire.

Per dirvene alcuni; per la basilica palladiana di Vicenza c'è bisogno di 30,000 lire; per i palazzi di Gubbio, di 65,000 lire; per il palazzo ducale di Mantova altre 30,000 lire: e non finirei più il lungo elenco di bisogni che giacciono insoddisfatti.

Dopo ciò, quantunque ci siano altri capitoli che hanno bisogno d'aumento di spesa, debbo fare una fervente e vivissima raccomandazione al ministro della pubblica istruzione, nella quale mi sento appoggiato da un numero rispettabile di senatori. Voglio parlare dell'aula dell'antico Senato romano, la famosa Curia romana, la quale giace sepolta sotto ben nove metri di terrapieno sul quale s'ergono la chiesa di S. Adriano e varie casupole appartenenti ad un convento spagnuolo.

La redenzione di quest'insigne monumento, oltre a tornare ad onore del ministro, è un dovere del Senato d'iniziarla, a gloria anche d'Italia la quale se è ricca tanto di monumenti nascosti è altrettanto povera di idee generose.

Perchè essa stessa è sepolta sotto un terrapieno di gretteria moderna che veramente promuove il disgusto.

Giovami sperare che si tratti solamente di una sepolta viva e che le aurore vitali della idealità alle quali ha così opportunamente accennato nel suo discorso di ieri il ministro della

pubblica istruzione, la abbiano a richiamare in vita.

Io attenderò dal ministro una parola la quale incoraggi la speranza di veder ritornare alla luce del sole i gloriosi avanzi di questa curia dalla quale partivano i *Senatus consulti romani* che portavano la grandezza e la sapienza d'Italia in tutto il mondo civile. (*Vive approvazioni*).

NASI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io sono davvero lieto per l'importanza che vien data alla discussione di questi capitoli, i quali non sempre hanno richiamato tutta l'attenzione che meritavano dalle Assemblee politiche.

Non è inutile ricordare come la conservazione del patrimonio artistico sia non soltanto uno dei principali nostri doveri, ma anche una delle nostre principali risorse economiche. Ieri l'onorevole Lampertico mi ricordava una opinione espressa dal Byron a questo proposito; ed io aggiungo che un egregio senatore, l'onor. Bodio, in una sua statistica ha potuto accertare come l'Italia, con i suoi monumenti e le sue opere d'arte, riceve ogni anno un 300 milioni di lire, che sono sborsati dai visitatori stranieri. I quali non vengono in Italia solamente perchè attratti dallo splendore del nostro cielo o dalla bellezza dei nostri monti e delle nostre marine; ma vengono pure, e soprattutto, per ammirare e studiare i nostri monumenti. Dunque, ragione di patriottismo, d'arte e di economia nazionale consiglierebbero ad accrescere gli stanziamenti destinati ad arricchire e conservare il patrimonio artistico.

Sia quindi certo l'onorevole Di Prampero che io accolgo con grandissima soddisfazione il desiderio da lui espresso; e se, finora, ragioni di finanza si sono opposte al pieno adempimento dei nostri comuni voti, voglio augurarmi che il fondo per gli scavi e la conservazione dei monumenti si possa aumentare, così da rendere finalmente possibile tutti i lavori desiderati e necessari, compreso quello di richiamare alla luce quella gloriosa sepolta viva che è la Curia romana, della quale egli ha parlato con tanto e così giusto calore di parola e di sentimento.

In linea di fatto, debbo aggiungere che nel-

l'esercizio finanziario in corso le spese per gli scavi del Foro romano sono state considerevoli; tanto più se si tien conto della scarsità relativa degli stanziamenti, ed anche della circosanza che vi furono destinate somme, le quali sarebbero state utilmente impiegate nella conservazione di altri monumenti, di cui ogni città d'Italia è ricca.

La spesa complessiva fu di lire 362,603, risultante dalle 200,000 lire stanziato in bilancio per la zona monumentale, più altre lire 132,836 tolte da vari capitoli del bilancio.

Questi prelevamenti, diretti ad accrescere il lavoro di scavi e di conservazione dei monumenti del Foro romano, se hanno giovato a quei lavori hanno pure prodotto un qualche danno, col lasciare senza cure monumenti importanti di altre regioni.

Quindi, la risoluzione migliore sarebbe quella appunto accennata dall'onor. senatore Di Prampero, di accrescere, cioè, gli stanziamenti e di non far torto a nessuna delle glorie nostre, che sono tutte rispettabili.

Ma per ciò che egli mi raccomanda, i mezzi di cui dispongo sono assolutamente insufficienti, ed egli lo sa; perchè la somma stabilita per i monumenti pare grossa, ma si riduce a ben poca cosa, com'ebbi a dimostrare alla Camera dei deputati nei giorni scorsi. Da essa si devono detrarre le spese per le mercedi agli operai, alla cui sorte il Governo si è interessato con particolare benevolenza: essi sono spesso in numero maggiore del bisogno, ma non si possono licenziare.

Quanto poi alla Curia romana, la spesa necessaria a scoprirla non sarebbe poca, se si consideri che quel monumento trovasi a 9 metri sotto la superficie stradale, e vi sta sopra il monastero di S. Adriano.

L'onor. Di Prampero comprenderà quindi che io non posso promettergli di risolvere presto il problema della risurrezione di quel glorioso monumento.

DI PRAMPERO. Ringrazio il ministro della buona volontà. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 53, nella somma di L. 331,299,25.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Spese per l'istruzione musicale e drammatica.		
54	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	448,234 28
55	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	113,740 »
56	Assegni fissi a Comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	48,290 »
57	Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica	17,090 »
58	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta superiore di belle arti, della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica e di altre Commissioni in servizio dei monumenti, delle scuole d'arte e degli istituti d'istruzione musicale e drammatica	19,400 »
Spese per l'istruzione secondaria classica.		
59	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	7,023,109 08

ODESCALCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODESCALCHI. Il ministro certamente saprà come il suo collega degli esteri ebbe a dichiarare al Senato che pendevano trattative con le repubbliche sud-americane per la istituzione di cattedre di lingua italiana, col corrispettivo dello insegnamento della loro lingua in Italia, ed aggiunse che avrebbe fatto le più vive raccomandazioni al suo collega dell'istruzione pubblica in questo senso.

Io dissi che accettava con piacere le sue dichiarazioni, ma che avrei avuto altrettanto piacere di sentire una risposta affermativa dal ministro dell'istruzione pubblica tanto più che la questione non è nuova, e simile cosa fu detta già dai suoi predecessori.

L'onor. Baccelli prese a cuore la questione, promise di attuarla al più presto, ma però nulla fece fino all'epoca che lasciò il Ministero.

Con uguale ardore assunse la questione l'onorevole Gallo, suo immediato successore, ma non si venne ad alcun risultato.

Mi permetta, onorevole ministro, di dirle che in questioni che riguardano l'estero, il

trascinarle per mesi ed anni, può produrre dannosissime conseguenze.

Si può avere in un dato momento un'ottima istruzione foriera di pronti ed ottimi risultati; ma passata l'occasione è difficile ritrovarla.

Perciò mi auguro che il ministro mi dia una risposta affermativa foriera di pronta risoluzione.

CANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANTONI. Volevo su questo capitolo presentare un ordine del giorno; ma siccome ne ho presentato già un altro più comprensivo in unione con altri senatori, mi restringerò su questo punto a fare una viva raccomandazione al ministro.

Ho già accennato alle nobili parole pronunciate dall'onor. ministro nell'altro ramo del Parlamento in favore dell'insegnamento della filosofia. Io avrei desiderato di udirlle ripetere qui, ma in ogni modo ne ho preso atto, e spero che il ministro si conformerà a quelle parole e prenderà qualche provvedimento il quale torni veramente efficace per promuovere questo in-

segnamento che dai regolamenti vigenti non è certamente posto in buone condizioni.

Come ebbi già a dire, questo insegnamento è ora dato nei nostri licei soltanto per due ore la settimana per tre anni, ed è chiaro che un insegnamento così diluito non può essere di gran giovamento all'istruzione dei giovani; e credo quindi che bisogna accrescere alquanto l'orario, portandolo almeno ad otto ore e riducendo l'insegnamento alle due ultime classi del liceo; giacchè non credo consigliabile il darlo tutto nell'ultima classe, come si fa in Francia. La proposta mia è del resto conforme a ciò che era prescritto nei regolamenti compilati subito la promulgazione della legge Casati e che si continuò a fare per molti anni. Anche in questo dunque io non faccio che proporre un ritorno all'antico, cioè il ritorno allo spirito e alla lettera della legge Casati; la quale, come come ho già accennato, mette la filosofia per la prima tra le materie da insegnarsi nel liceo.

Per le medesime ragioni spero che il ministro vorrà fare anche qualche cosa per questo insegnamento negli istituti tecnici.

Prima dell'anno scolastico 1891-92 l'insegnamento filosofico si dava negli Istituti tecnici in due forme: direttamente nella sezione fisico-matematica con un corso speciale di elementi di logica e di etica, e nelle altre sezioni con alcuni paragrafi filosofici contenuti nei programmi di diritto e di economia politica. Tutta questa materia filosofica è stata soppressa nel 1892 dal ministro Martini; e notate che questo si fece un anno dopo che il Consiglio superiore aveva proposto un nuovo regolamento per questo insegnamento con programma limitato, obbligatorio per tutte le sezioni.

Io domando perchè giovani, ai quali si vuol pur dare una larga coltura letteraria e scientifica, si abbiano a lasciar privi di questo insegnamento che, come disse anche il senatore Miraglia, è tanto necessario per collegare tutti gli altri insegnamenti e dar unità alle cognizioni apprese dai giovani. Volete dunque che questi non prendano coscienza dei loro stessi pensieri e ragionamenti, delle proprie attività spirituali? che non abbiano a formarsi un concetto della vita spirituale umana, dei suoi fini supremi e quindi dei principi fondamentali della morale e del diritto?

Una filosofia ce la formiamo tutti naturalmente; ma, se un giovane non viene avviato a formarsela con una riflessione seria e ponderata, si darà in braccio o ad una filosofia volgare e messa alla moda dai giornali, o da libri facili e superficiali; ovvero ad una filosofia letteraria in cui lo spirito si abbandona a concetti indeterminati e vaporosi, una filosofia che gli farà dire delle belle frasi ma non darà al pensiero una norma sicura ed un indirizzo preciso; ovvero per ultimo si darà in braccio ai dogmi di una religione positiva, al catechismo.

Vi è però negli istituti tecnici da superare una grave difficoltà, non potendosi, per gli stessi limiti in cui quell'insegnamento vi deve essere tenuto, nominare un professore apposito. Ma vi sono due vie per superarla.

L'una è già stata indicata dal ministro, se, come credo, io bene interpreto la sua idea concernente la scuola unica. Egli non vuol certo togliere ai vari istituti ora esistenti, ginnasio, scuola tecnica, liceo, istituto tecnico, il loro proprio carattere, la loro fisionomia; credo che egli voglia dare a istituti diversi un'unità amministrativa, la quale permetta anche un risparmio di spesa, e lasci ai giovani una certa libertà di scelta fra vari insegnamenti, agevolando all'occorrenza il passaggio dall'una all'altra sezione. È ciò in fondo che propose la Commissione parlamentare francese e che in Francia in parte è già attuato.

L'espedito proposto dal ministro sarebbe anche giustificato dal fatto che gl'istituti secondari sono molto cresciuti e debbono crescere ancor più. Ora col suo sistema un professore che non ha molte ore, per esempio, nel liceo, potrebbe dar qualche lezione nella sezione tecnica. E questo sarebbe il caso del professore di filosofia, ed è ciò che avviene appunto in una parte dei licei francesi. Col risparmio ottenuto si potrebbe aumentare il numero degli istituti secondari e migliorare gli stipendi.

L'altra via sta in una proposta fatta e approvata nel Congresso universitario di Milano di parecchi anni fa, l'unico che finora si sia potuto tenere. È una proposta che raccomando vivamente al ministro.

In quel congresso dunque, a cui intervennero uomini competentissimi, come il Bonghi ed il Brioschi, per ricordar solo i defunti, si votò a grande maggioranza o ad unanimità la propo-

sta di agevolare a coloro che hanno già una laurea in scienze naturali, in matematica, in diritto, ecc., il modo di prendere anche come laurea complementare la laurea in filosofia, ben inteso ottemperando a certe ragionevoli condizioni. È una proposta che attuata gioverebbe ugualmente e alla filosofia e alla scienza italiana e che potrebbe anche tornare di gran vantaggio all'insegnamento secondario, quando una parte di coloro che a questo vogliono dedicarsi, la ottenessero. Si troverebbe così molto facilmente anche tra gli insegnanti degli istituti tecnici chi sia in grado di impartire con buon frutto l'insegnamento elementare della filosofia.

Del resto se non è il caso d'imporre a tutti gli insegnanti secondari quella laurea complementare, gioverebbe però adottare il sistema germanico, secondo il quale quegli insegnanti, qualunque sia la materia che vogliono insegnare, debbano generalmente dar prova di una certa coltura filosofica. E in fondo poi la cosa gioverebbe all'istruzione filosofica dei giovani, anche indipendentemente da un insegnamento speciale.

Veda dunque il ministro di accogliere l'una o l'altra delle vie indicate, rimuovendo così le difficoltà che forse indussero il Martini alla indicata soppressione da me deplorata. Così egli si renderà benemerito di un insegnamento che deve esser riguardato come un necessario compimento di tutta l'istruzione secondaria. (*Approvazioni*).

MIRAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRAGLIA. Io sono dolente di non essere d'accordo col senatore Cantoni intorno alla proposta di introdurre la filosofia negli Istituti tecnici.

È un fatto che anche in questi Istituti i programmi contengono in alcune loro parti un sopraccarico, e mancano spesso di coordinamento. Compiuta la revisione del regolamento generale, che ora è allo studio, seguirà di necessità anche la revisione dei programmi, che non sono poi di recente data. Quasi tutti i presidi degli Istituti nelle loro relazioni vogliono la revisione dei programmi, per togliere quello che v'è di troppo e di vano, per introdurre qualche altra cosa, e per meglio coordinarli.

In questo stato di cose non conviene intro-

durare un nuovo insegnamento nei nostri Istituti tecnici.

In quale sezione dell'Istituto vogliamo introdurre la filosofia? La questione può farsi unicamente per la sezione fisico-matematica, perchè soltanto in questa sezione si dà un insegnamento secondario o di coltura generale.

A me sembra che la proposta, anche limitata così, non sia opportuna, perchè tutti sentono il bisogno di ampliare e rafforzare in questa sezione l'insegnamento letterario e quello di storia e geografia: insegnamenti che si debbono portare a tal livello, da potere essere veramente strumento di educazione mentale. È questo il desiderato, è questa la meta che il Governo deve proporsi.

Elevando così tali insegnamenti, può dai professori raccogliersi e rilevarsi tutta la parte filosofica che essi comprendono, senza avere preciso bisogno di costituire un corso di filosofia a sè. Nessun dubbio che, insegnando la lingua e la letteratura come mezzi di coltura generale, si possono dare lezioni concrete di logica, di psicologia ed anche di etica. Il dubbio riguarda una condizione di fatto, poichè i professori raramente possono insegnare ed insegnano in siffatta maniera. Ma anche riconosciuto il fatto, non si può dire che nell'Istituto tecnico concorrono precisamente le stesse ragioni, che consigliano di mantenere una cattedra di filosofia elementare nei Licei. La scuola secondaria classica ha un carattere ben diverso della scuola secondaria moderna.

Molto meno la proposta è da accogliersi per le altre sezioni dell'Istituto, che hanno indole professionale, come le sezioni di agraria, di agrimensura, di ragioneria, come quella sezione industriale così generica e così poco frequentata, e gl'Istituti nautici, destinati ad istruire capitani di lungo corso e costruttori di navi.

Inoltre l'esperienza del passato non è punto favorevole alla proposta. Tutti ricordano la prova negativa che ha fatto l'insegnamento di logica e di etica civile negli Istituti tecnici. Dato simile insegnamento per incarico dal professore d'italiano o da un professore speciale, esso non ha prodotto mai buoni frutti, ed è sparito per consunzione, quasi nello stesso tempo in cui si esauriva l'insegnamento della filosofia

nei collegi militari, affidato in ultimo al catechista.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Io non vorrei incorrere nell'inconveniente di ieri, intrattenendo il Senato troppo a lungo; e credo che questo sia anche il pensiero dell'illustre presidente...

PRESIDENTE. Non le farò questa osservazione; il Senato ascolta con attenzione la sua parola.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. È certo che gli argomenti svolti dagli onorevoli senatori sono di tale importanza, che non posso fare a meno di manifestare, nella forma più sintetica, il mio pensiero. L'onor. Odescalchi ricordò le promesse de' miei predecessori, che non ebbero alcun effetto. Nella sua equanimità, egli ha senza dubbio pensato che, se ciò avvenne, vi dovettero essere ostacoli involontari. Io sono molto avverso al promettere, appunto per paura d'incorrere negli stessi inconvenienti. Ma questa volta mi trovo già impegnato, e quindi non ho che da confermare qui le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento. Io spero di poter adottare, nel prossimo anno scolastico, i provvedimenti relativi all'insegnamento che ho chiamato coloniale, almeno nella parte principale.

Conosco perfettamente le trattative corse tra il Ministero degli affari esteri e i Governi dell'America latina.

Debbo anzi ricordare che uno dei più colti e benemeriti rappresentanti di quei giovani Stati, un uomo tanto simpatico al nostro paese, il colonnello Enrique Moreno, ministro della Repubblica Argentina in Italia, ebbe la cortesia di parlarne a lungo con me, segnalandomi il vivo interesse, con cui si segue laggiù il movimento crescente della nostra immigrazione, e il riconoscimento ufficiale dell'importanza dello studio della lingua italiana, mediante due cattedre appositamente create in quelle dotte Università.

È giusto quindi e doveroso che anche noi facciamo altrettanto per la lingua spagnuola; ed io avevo già, con una naturale impazienza, anticipato qualche provvedimento in proposito, autorizzando fin d'ora che si facessero, in alcune delle nostre Università, sessioni d'esami per l'abilitazione all'insegnamento di detta lingua.

Ma il mio impegno va ancora al di là di questo punto; poichè dissi alla Camera che io, rendendomi conto della grandissima importanza economica e sociale dell'emigrazione, in tutti i paesi transoceanici, e specialmente nell'America latina, sto elaborando un programma organico e completo, pel quale, nei centri più attivi di nostra emigrazione, saranno istituiti speciali corsi di studi, allo scopo di preparare convenientemente alla conquista di nuovi mercati i futuri coloni, ed a fortificare in essi il sentimento e la coscienza della dignità nazionale. È così che, oltre a corsi di lingua e letteratura spagnuola, potranno altresì istituirsi, in talune speciali Università (a Genova ed a Napoli, per esempio), corsi di economia e legislazione coloniale, di geografia medica e commerciale, di igiene navale, ecc., come si pratica già da tempo e con crescente successo all'estero.

Come vede l'onorevole Odescalchi, io sono completamente nel suo ordine d'idee. È opportuno, è utile che anche la scuola segua con attenzione il fenomeno migratorio che dal nostro paese si avvia maestosamente e provvidenzialmente verso l'America; è giusto che questo movimento fatale, regolato dalla recente e provvida legge sulla emigrazione, sia pure accompagnato e integrato con utili provvedimenti della cultura nazionale.

L'onor. Cantoni avrebbe desiderato che ieri io avessi fatto qualche cenno intorno all'insegnamento, che egli coltiva con tanto amore e con tanta autorità; ed ha voluto anche ricordare le parole da me pronunziate alla Camera.

Egli sa che io sono un antico fautore dell'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie, e che sono avverso alle tendenze eccessivamente positiviste del nostro tempo, così nella scienza come nella vita pubblica.

Quanto alla sistemazione di questo insegnamento, il problema non è facile, per la ragione che Ella stesso, onor. Cantoni, ha accennato, e per quelle altre che ha aggiunte l'onor. Miraglia.

Io credo che la difficoltà non consiste solamente nel riconoscere l'opportunità e la bontà di quell'insegnamento: troppi credono che si possa concedere qualche cosa, ma limitandolo alla cosiddetta filosofia sperimentale.

Io credo, invece, che la filosofia è quella che sempre è stata, e che non la si possa limitare

con nessun metodo, positivista o sperimentale. Riconosco che l'alta filosofia non può essere professata nelle scuole medie, ove occorre soprattutto insegnare quella parte che più serve alla disciplina mentale dei giovani. Il difetto capitale dell'insegnamento filosofico consiste piuttosto nell'insegnante, anzichè nell'insegnamento stesso.

È difficile, come ha detto benissimo l'onorevole Miraglia, trovare insegnanti che sappiano davvero proporzionare l'insegnamento alla portata degli studî secondari, e agli utili effetti che si devono raggiungere in questo ramo delle scuole.

Trovo quindi opportunissima la proposta dell'onor. Cantoni, che ai laureandi in filosofia e lettere sia reso obbligatorio l'insegnamento della filosofia elementare; per modo che parecchi insegnanti di scuole secondarie e di Istituti tecnici siano messi in grado d'insegnarla, ma senza ridurla ad un formalismo inutile, che non parla all'animo dei giovani.

Ne terrò conto nello studio intorno ai programmi degli Istituti tecnici.

Concludendo, posso assicurare l'onorevole Cantoni che non tralascerò cure affinché l'insegnamento della filosofia, non solo sia mantenuto, ma consegua i progressi desiderati; perchè

io ne riconosco tutta l'importanza, specialmente al giorno d'oggi, in cui troppo si tengono in dispregio quelle alte idealità, al cui sviluppo la scienza filosofica concorre con particolare efficacia.

CANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANTONI. Una sola parola per ringraziare l'onorevole ministro e per dichiarare che il personale insegnante di filosofia dei Licei è molto migliore al presente di quello che era una volta. E lo strano è appunto questo che si è voluto colpire e quasi annullare l'insegnamento della filosofia appunto quando il personale insegnante era di gran lunga migliorato.

Dico poi al senatore Miraglia che io non credo per nulla sconveniente che anche i commercianti, i ragionieri, gli ufficiali dell'esercito sappiano qualche cosa di logica, di morale e di psicologia; insomma abbiano anch'essi almeno i rudimenti di un'istruzione filosofica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il cap. 59 nella somma di L. 7,023,109 08.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

60	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per le biblioteche, pei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto	97,910 36
61	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; e compensi ai segretari delle relative commissioni esaminatrici; compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi e di concorsi a posti d'istitutore, economo, ecc., nei convitti nazionali, ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale	10,500 »
62	Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo	25,304 90
63	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	120,987 93
64	Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi	2,000 »
65	Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	496,933 27
66	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	184,150 85
67	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	320,083 33
68	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia	61,034 35
69	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica e dei convitti	10,000 »
		8,352,014 07

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.		
70	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,898,037 40
71	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	96,100 »
72	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica	30,620 »
73	Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ed indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari delle Commissioni medesime	12,000 »
74	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,809,693 91
75	Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative	110,559 »
76	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	35,000 »
77	Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici	2,000 »
78	Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche	7,000 »
79	Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato	5,000 »
		8,006,010 31
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.		
80	Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni pei maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali	2,609,560 »
<i>Da riportarsi</i>		2,609,560 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

	<i>Riparto</i>	2,609,560 »
81	Scuole normali e complementari - Materiale	35,150 »
82	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (Spese fisse)	141,000 »
83	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (Spese fisse)	4,500 »
84	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle regie scuole complementari e normali	2,000 »
85	Sussidi alle scuole normali pareggiate di Torino e di Teramo	17,000 »
86	Incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi e l'economia domestica - Conferenze magistrali, esercizi pratici	210,785 »
87	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
88	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	84,000 »
89	Sussidi a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili; sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni per compenso di determinati uffici e prestazioni a vantaggio dell'istruzione obbligatoria per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961 - Sussidi a biblioteche popolari	213,441 »
90	Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore	165,900 »
91	Sussidi ai patronati e agli educatori per i fanciulli delle scuole elementari	120,000 »
92	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali - Spese per medaglie di benemeranza per l'istruzione e l'educazione popolare	213,338 »
93	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove, ai loro orfani ed ai genitori d'insegnanti defunti	281,000 »
94	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	2,000,000 »

MASSABÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSABÒ. Io mi compiaccio che questo capitolo sia stato aumentato di lire 264,350.

Spero che con questo aumento si possa togliere di mezzo uno sconcio gravissimo verificatosi nell'applicazione della legge del 1886, perchè in virtù di questa legge i comuni hanno sempre ritenuto di aver diritto ad un congruo sussidio sul bilancio dello Stato per il concorso nella spesa pei maestri elementari e questo sistema fu seguito per molti anni, solo nel 1894, forse per esigenze di finanze si è fatta colla famosa circolare 17 aprile 1894, distinzione fra scuole urbane e scuole rurali e si è fatto distinzione fra i maestri che erano già al servizio del comune nel tempo in cui fu promulgata la legge del 1886 e che vi permangono tuttora con quelli venuti dopo. Molti ritengono che queste disposizioni siano affatto arbitrarie ed in urto colla lettera o lo spirito della legge del 1886 applicato fino al 1894.

Vi furono reclami di comuni, ed in questo ramo del Parlamento e nell'altro fu trattata la questione, e ricordo una elaborata relazione del senatore Cremona del 29 giugno 1896 nella quale a nome della Commissione permanente di finanza si rivendicava il diritto dei comuni ad avere questo sussidio ripudiando l'arbitraria distinzione adottata dalla circolare famosa del 1894.

La giurisprudenza si manifestò concorde nel senso sostenuto dai comuni e ricordo fra le altre decisioni una sentenza della 4^a sezione, che accoglieva il reclamo d'un comune in tale senso, sentenza che è pure avvalorata e confermata da un'altra decisione profferita, or sono pochi mesi.

Malgrado ciò il Ministero della pubblica istruzione volle perfidiare nella gretta ed ingiusta interpretazione inaugurata nel 1894, sicchè molti comuni vedendosi delusi nelle loro legittime aspettative d'ottenere un contributo, che avevano inscritto nei loro bilanci e conservato nei *residui passivi* hanno dovuto tradurre innanzi ai tribunali il ministro della pubblica istruzione per ottenere l'anzidetto sussidio, e queste liti sono tuttora pendenti.

Ora mi sia lecito deplorare un tale modo di procedere, perchè non solo dimostra poca deferenza ai voti sempre autorevoli di questa as-

semblea legislativa ma rivela una tendenza, che dev'essere riprovata.

Io opino che quando fra lo Stato e i comuni insorgono controversie sull'interpretazione ed applicazione d'una qualsiasi legge e per dirimere queste controversie si provoca per ben due volte il responso dell'autorità giudiziaria competente non sia decoroso per l'amministrazione dello Stato ostinarsi e perfidiare in una tesi, che i tribunali competenti hanno creduto ingiusta.

È vero, che, a rigor di diritto, le decisioni intervenute fra lo Stato ed un comune non acquistano valore di *cosa giudicata*, rimpetto agli altri comuni; ma vi sono ragioni di convenienza e di alta equità che non consentono allo Stato d'essere causa e fomite di liti perpetue ed interminabili, specie quando l'opinione da esso professata si trova in stridente contrasto con quella, che fu più volte manifestata in entrambi i rami del Parlamento in occasione dello stanziamento del capitolo 94.

Quindi mi rivolgo fidente e faccio appello all'equanimità, rettitudine ed imparzialità dell'onor. ministro, pregandolo di richiamare in esame le liti, a cui ho accennato, e vedere se non sia il caso di desistere di transigerle in modo onorevole e decoroso per lo Stato e per i comuni.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ringrazio l'onor. Massabò delle espressioni di fiducia che ha avuto la bontà di rivolgermi, e l'assicuro che io confido, a mia volta, di poter presto risolvere le vertenze increciose alle quali egli ha accennato.

Senza entrare in merito, aggiungerò soltanto che ho insistito alla Camera dei deputati, per aumentare lo stanziamento di questo capitolo vivamente contrastato dalla Giunta del bilancio, la quale aveva sempre sostenuto questa tesi: che la legge del 1886 forza lo Stato a soccorrere, non i comuni più bisognosi, ma i più piccoli; ciò che non è la stessa cosa, con pregiudizio di alcune regioni.

Per ottenere tale accrescimento, ho dovuto promettere un progetto di legge col quale siano meglio stabilite le disposizioni relative al riparto di queste somme, certamente notevoli.

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

Siccome però le somme sono già stanziato nel bilancio, appena ne potrò disporre vedrò appunto di risolvere amministrativamente tutte queste vertenze incresciose fra lo Stato ed i singoli comuni, che tornano a profitto di pochi e a danno di tutti.

MASSABÒ. Ringrazio l'onor. ministro delle benedette sue dichiarazioni di cui prendo atto.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo stanziamento del capitolo 94 nella somma di L. 2,000,000.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

95	Spese e compensi per i lavori preparatori e per la compilazione della statistica dell'istruzione primaria	16,080 »
96	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Annuo assegno - Posti gratuiti - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	68,312 »
(1)		
98	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari	23,700 »
99	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni - Annuo assegno - Posti gratuiti	65,900 »
(1)		
101	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	270,300 »
102	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; sussidi a scuole superiori e professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile	332,026 50
103	Educatori femminili - Posti gratuiti	48,986 48
104	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	87,371 »
105	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi	120,107 »
106	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Spesa obbligatoria)	435,000 »
107	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati Corpi morali. - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	230,000 »
108	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Provincie ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi. - Onere del Governo, secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	12,000 »

(1) I capitoli nn. 97 e 100 furono soppressi con la nota di variazioni 22 aprile 1901, n. 126 bis.

	<i>Riporto</i>	7,828,456 98
109	Indennità per le spese d'ispezioni in servizio dell'istruzione normale degli istituti femminili di educazione e dei collegi; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre, per le promozioni del personale insegnante nelle scuole complementari e normali e negli educatori; spese per la licenza e per la gara d'onore nelle scuole normali; missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	29,400 »
		7,857,856 98
	Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale.	
110	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	26,190 »
111	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio	2,000 »
112	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	420,957 50
113	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	12,000 »
114	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	516,100 »
		977,247 50
	Spese diverse.	
115	Misura del grado europeo	32,500 »
	TITOLO II:	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
116	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	5,000 »
117	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	15,000 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

	<i>Riporto</i>	15,000 »
118	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	9,100 »
		24,100 »
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	
119	Università di Roma - Lavori di restauro al locale dell'antica Chiesa ora adibita a scuola di geografia, costruzione di un pavimento in legno, arredamento e sistemazione del materiale	18,800 »
120	Università di Roma - Istituto di anatomia comparata, lavori e provviste per completarne l'arredamento, costruzione di stallette e lavori vari di sistemazione dell'altipiano di Panisperna nella parte spettante all'istituto	14,000 »
121	Università di Roma - Lavori di completamento dei locali degli Istituti di materia medica e di patologia generale, e lavori e provviste per l'arredamento	25,000 »
122	Università di Siena - Somma dovuta all'Accademia dei fisiocritici per uso dei locali - Annualità 1898-99, 1899-900, 1900-901	1,500 »
123	Roma - Scuola di applicazione per gl'ingegneri - Lavori vari di adattamento e di restauro all'edificio e costruzione di un nuovo calorifero	10,000 »
124	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Nona annualità	16,530 85
125	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Quinta annualità	30,000 »
126	Sezione industriale presso la scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli - Spesa per l'impianto di nuovi gabinetti, per l'arredamento, per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico	10,000 »
		125,830 85
	Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari.	
127	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,000 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

	<i>Riparto</i>	2,000 »
128	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348).	<i>per memoria</i>
129	Spese di trasferimento e conseguente sistemazione della biblioteca Marciana di Venezia, dal palazzo ducale a quello dell'ex Zecca	100,000 »
	Spese per le antichità e le belle arti.	102,000 »
130	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	12,000 »
131	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	70,000 »

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Quando pregava l'onorevole presidente di iscrivermi a parlare sul cap. 131, non pensava che mi sarebbe toccato il turno a quest'ora; rinuncio quindi a fare qualunque motivazione ed esposizione della raccomandazione che sono per fare all'onorevole ministro.

La mia raccomandazione è questa. Nel progetto di bilancio presentato alla Camera si dice semplicemente che si mantiene lo stanziamento al capitolo 131 riconoscendosene ancora il bisogno. Io non sono contrario al compimento dei lavori della basilica di S. Paolo, che interessa grandemente la religione, la storia e l'arte; anzi una ventina d'anni fa lo invocai dal Governo il più sollecito, che fosse possibile.

Solamente prego il ministro di fare che il progetto di bilancio che sarà presentato in novembre prossimo, porti una nota, che indichi come si sono spesi i cinque milioni e più che sono stati dal 1871 in poi nei vari bilanci portati, per la ricostruzione della basilica; e, se è possibile, indichi altresì quando quest'opera che non deve essere un monumento senza ter-

mine, è presumibile e sperabile che sia compiuta.

Credo di non aver abusato della pazienza del Senato.

NASI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non ho nessuna difficoltà di promettere all'onorevole Finali che, come allegato al prossimo bilancio, metterò la nota dimostrativa del come e del perchè questa non lieve spesa, di 5 milioni sia stata fatta, per la ricostruzione della monumentale basilica di S. Paolo.

Sono spiacente di non poter dare, per ora, maggiori spiegazioni, perchè non conosco la situazione di fatto.

FINALI. Ringrazio l'onor. ministro; notando che questa spesa riguarda specialmente il quadriportico, che era già incominciato quando noi venimmo a Roma.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 131 nella somma di L. 70,000.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

132	Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte	10,000 »
133	Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese pel trasferimento e per la sistemazione nel palazzo <i>Albergo arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890, n. 6863) (Spesa ripartita) - Tredicesima annualità	10,000 »
134	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	10,000 »
135	Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma	200,000 »
135 <i>bis</i>	Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha sede il R. Conservatorio musicale in Milano	10,000 »
Spese per l'istruzione secondaria classica.		322,000 »
136	Espropriazione di locali annessi al fabbricato di San Carlo alle Mortelle, ove risiedono il R. Liceo Umberto I e la Scuola tecnica municipale G. B. Della Porta in Napoli	3,500 »
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale.		
136 <i>bis</i>	Sussidio straordinario all'istituto tecnico di Bergamo, per provvedere alle spese doganali per un macchinario donato all'istituto stesso da case costruttrici estere	10,000 »
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.		
137	Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura	2,000 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

Spese diverse.		
138	Spese e compensi per raccogliere documenti da servire alla storia dei musei di antichità, degli scavi, dei monumenti e delle gallerie del Regno	8,000 »
139	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	3,000 »
140	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	10,000 »
141	Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di letteratura scientifica	25,000 »
		46,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
142	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,392,993 63
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	1,572,203 22
	Debito vitalizio	2,724,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,170,077 50
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	10,698,211 33
	Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari	1,650,163 85
	Spese per le antichità e le belle arti	4,042,988 87
	Spese per l'istruzione secondaria classica	8,352,014 07
		30,209,658 84
	<i>Da riportarsi</i>	

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

<i>Riporto</i>	30,209,658 84
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale	8,006,010 31
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	7,857,856 98
Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale	977,247 50
Spese diverse	32,500 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	47,083,273 63
TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	24,100 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	125,830 85
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari	102,000 »
Spese per le antichità e le belle arti	322,000 »
Spese per l'istruzione secondaria classica	3,500 »
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale	10,000 »
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	2,000 »
Spese diverse	46,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	635,430 85
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	47,718,704 48
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,392,993 63

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .	47,718,704 48
Categoria IV. — Partite di giro	1,392,993 63
TOTALE GENERALE	49,111,698 11

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli.

Li rileggo.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne i capitoli n. 53 « Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti. Spese da sostenersi con la tassa di entrata (art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554), e n. 94 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (legge 11 aprile 1886, n. 3798), potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1901 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1901-902, tanto le spese di competenza propria di questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Questo progetto poi sarà votato a scrutinio segreto.

Ora il Senato deve deliberare sui due ordini del giorno presentati, l'uno dagli onorevoli Cantoni, Finali ed altri, il secondo dall'onor. Dini.

Do lettura dell'ordine del giorno del senatore Cantoni ed altri.

« Il Senato fa voti perchè il Governo nomini una Commissione, nella quale anche il Parlamento abbia i suoi rappresentanti, incaricata di coordinare tutte le disposizioni delle leggi e i regolamenti concernenti l'istruzione pubblica, coll'intento principale di rendere più coerenti e più stabili i suoi ordinamenti ».

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho già dichiarato, fin da ieri, che accettavo di gran cuore l'ordine del giorno Cantoni, che fa riscontro ad una proposta consimile sollevata nell'altro ramo del Parlamento. Non posso quindi che ringraziare vivamente i proponenti, nella speranza che si venga una buona volta alla risoluzione pratica di una questione importantissima, che si trascina da troppi anni.

CANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANTONI. L'ordine del giorno da me presentato, deriva da tutti i discorsi fatti, e dalla stessa relazione presentata dal senatore Cremona, ed esprime anche la piena fiducia che abbiamo nel ministro, perchè siamo persuasi che quello che

egli vuol fare lo farà seriamente, essendo egli più desideroso dell'essere che del parere.

CREMONA, *relatore*. A nome della Commissione permanente di finanze dichiaro che anche noi aderiamo a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, metto ai voti questo ordine del giorno del senatore Cantoni ed altri.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Viene ora l'ordine del giorno Dini in questi termini:

« Il Senato invita il Governo a presentare sollecitamente al Parlamento un progetto di legge per una riforma delle disposizioni relative alle tasse per l'istruzione superiore; e ciò allo scopo di ottenere da queste un maggior provento, col quale a partire dall'esercizio 1902-903 ».

« 1. Possano essere reintegrate le dotazioni relative all'istruzione superiore e alle biblioteche, togliendo col detto esercizio la diminuzione dei decimi d'imposta ai relativi stanziamenti dalle leggi del bilancio;

« 2. Possano essere migliorati anche ulteriormente gli assegni del bilancio per le varie dotazioni degli stabilimenti scientifici delle Università ed altri istituti di istruzione superiore, dove l'insegnamento viene dato con maggior sviluppo, o dove si ha un maggior lavoro e una maggiore produzione scientifica;

« 3. Possano essere aumentati in misura conveniente gli stanziamenti annuali delle somme che restano ogni anno a disposizione del ministro per supplemento alle dotazioni e per le maggiori spese che possono occorrere per l'istruzione superiore;

« 4. Si abbiano i fondi per poter provvedere, con convenzioni da approvarsi con leggi speciali, all'assegnazione di somme annue, e per determinati periodi di tempo, pel miglioramento e arredamento dei locali universitari, dei gabinetti, laboratori ed altri stabilimenti scientifici per l'istruzione superiore, quando vi siano concorsi degli enti locali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Io non ho che da confermare le dichiarazioni già fatte precedentemente intorno a questo argomento, molto importante sotto vari punti di vista.

Ieri, però, dissi che non mi è consentito di assumere impegni relativi a nuove tasse scolastiche, senza avere il consenso esplicito del capo del Governo, che ha la direzione della politica generale, e senza il consenso del ministro del tesoro, che finora non ho avuto.

Ma ebbi anche a riconoscere che, per risolvere questioni di tale natura, convenga stabilire tasse speciali, il cui provento sia esclusivamente devoluto a beneficio delle scuole, anziché del pubblico erario.

Io non potrei, dunque, oppormi alla votazione di quest'ordine del giorno, ma devo fare le riserve dianzi accennate: epperò, ripeto, l'accetto ne'suoi criteri generali; ma non posso fin da questo momento assumermi l'impegno formale di presentare un progetto di legge destinato ad aumentare le tasse scolastiche, perchè va oltre i poteri di cui posso personalmente disporre.

CREMONA, *relatore*. La Commissione permanente di finanze aderisce, s'intende però, rispettando le riserve del ministro.

DINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI. Dopo le dichiarazioni e le riserve espresse dall'onorevole ministro, ritiro il mio ordine del giorno e prendo atto delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Come ho già detto, il progetto di legge sarà poi votato domani a scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. D'incarico del mio collega, il ministro del tesoro, mi onoro di presentare al Senato il progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1901-902 », già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della istruzione pubblica della presentazione di questo progetto di legge, che sarà trasmesso, per ragione di competenza, alla Commissione di finanze.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1901

I. **Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 167);

II. **Discussione dei seguenti disegni di legge:**

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) (N. 173):

Approvazione della spesa straordinaria per la spedizione militare in Cina in T. 14,824,700 (N. 178);

Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare sui nati nel 1881 (N. 172);

Modificazioni delle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi (N. 159);

Pagamento di somme agli ospedali civili di Genova, in esecuzione della sentenza arbitrale 3 luglio 1900 (N. 175);

Approvazione della spesa straordinaria di L. 198,734.49 dovuta all'Amministrazione degli ospedali civili di Bologna come rimborso della maggiore spesa sostenuta per l'assetto delle

cliniche universitarie nei locali dell'ospedale di Sant'Orsola (N. 176);

Aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900 e 1901, per provvedere alla maggiore spesa occorsa nella costruzione del nuovo edificio per gl'Istituti di anatomia e di medicina legale della R. Università degli studi di Torino (N. 177);

Provvedimenti relativi ad alcune operazioni di credito agrario (N. 106).

Ricostituzione in comune autonomo del soppresso comune di Barlasina (N. 168);

Onorari dei procuratori e patrocinio legale nelle preture (N. 160).

La seduta è sciolta (ore 19 e 30).

Licenziato per la stampa il 1° luglio 1901 (ore 15)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche